ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 98
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI' 27 aprile 1955
L. 25 (arr. 30) (c. postale)

UFFICI: R.P.I. via B. Teresa V, tel. 43-000, 40-940, 43-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (parole in più L. 50 la linea) - Echi-cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. comm.-red. politiche - Edizioni del mattino e della sera. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A DUE GIORNI DALL'ELEZIONE PER IL QUIRINALE

La decisione di Scelba facilita l'intesa fra i partiti di centro

La rinuncia a presentare candidati democristiani presa sicuramente d'accordo con Fanfani e con i "notabili" del partito - Rinviata a domani la riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari d. c. - La posizione di Merzagora e degli altri candidati - Forse solo venerdì sera, dopo il quarto scrutinio, la Nazione conoscerà il nome del nuovo Capo dello Stato - Il riserbo di Einaudi

Roma, martedì sera.

L'antivigilia della elezione per il Presidente della Repubblica, si apre sotto il segno dell'incertezza: incerta la scelta del candidato, incerte le riunioni dalle quali dovrebbe uscire la designazione, incerto finanche il calendario delle votazioni.

Mettiamo dunque un po' di ordine in questa incertezza. Scelba è stamane a Milano per la visita alla Fiera e Fanfani, che pure era atteso ieri sera a Roma, dopo la celebrazione di Reggio Emilia, fino alle prime ore di stamane non era ancora rientrato nella capitale. Probabilmente, perciò, la riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani, fissata per il pomeriggio di oggi, sarà rinviata a domani. A queste riunioni devono intervenire, se è previsto, Scelba e Fanfani: senza di essi la riunione non avrebbe quel peso che i «due grandi elettori» del Capo dello Stato, possono indubbiamente conferirgli. In questa riunione si devono infatti decidere due cose essenziali: se la D. C. deve indicare essa, come pure chiedono gli altri partiti democratici, il candidato sul quale gli «alleati» discuteranno, oppure deve concordare con i partiti della coalizione il candidato da proporre all'Assemblea nazionale. In verità non si può nascondere che il margine di tempo si è talmente ristretto che è difficile pensare a un candidato «concordato».

Tuttavia qualcosa si è mosso nelle ultime ore nella D. C. e non è cosa di poco momento. Scelba è uscito dal suo riserbo col quale si era chiuso, con un'indicazione che sgombra il campo di un grosso miraggio: la candidatura democristiana. E non vi è dubbio che questa «scrittura» di Scelba sta a indicare su quale via intende muoversi la D. C.; non è infatti da supporre che l'indicazione così meditata e calcolata, fatta da Scelba, sia stata presa al di fuori delle decisioni dei «notabili» e della Direzione democristiani. No, come vorrebbero accreditare le sinistre, tale decisione è stata presa in contrasto con Fanfani.

Nè sembra pensabile che Scelba si sia deciso a fare la sua indicazione senza conoscere preventivamente gli umori dei direttivi dei gruppi parlamentari, perchè è evidente che se questi direttivi dovessero, puniamo, designare qualche democristiano — Gronchi o Pella, Vanoni o Zoli, oppure Segni, di cui si parla addirittura come il «terzo uomo» che potrebbe essere appoggiato dalle sinistre e non invise alle destre — si porrebbero automaticamente contro il presidente del Consiglio.

Quando ha fatto la sua indicazione al congresso della CISL, effettivamente Scelba pensava a Merzagora? O non piuttosto aveva in mente il liberale Martino o il socialdemocratico Paolo Rossi?

Secondo voci che circolano stamane nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama, nei confronti dei presidente del Senato on. Merzagora si andrebbe profilando una decisa ostilità in taluni ambienti cattolici.

Giovedì mattina si avrà la prima riunione dell'Assemblea parlamentare per l'elezione; sono convocati 590 deputati, 248 senatori e 10 delegati regionali, in totale 843 elettori; per ognuno dei primi due scrutini occorrono 562 voti per essere eletto, dal terzo in poi 422. Giudicando di come stanno le cose oggi si dovrebbe dire che i primi tre scrutini saranno senza esito, dal quarto in poi si dovrebbe avere l'eletto, il che significa che l'elezione non si dovrebbe avere prima di venerdì sera, perchè per ogni scrutinio occorrono almeno quattro ore e, fra l'uno e l'altro, bisogna lasciare il tempo sufficiente per le intese. Così, sino all'11 e il 13 maggio, se non sarà rieletto Einaudi, saremo nella strana situazione di avere due Presidenti della Repubblica, uno ormai scaduto perchè c'è quello nuovo, e uno eletto ma non ancora in carica.

Il primo scrutinio quasi certamente sarà dedicato ad una affermazione di principio per ciascun partito politico; le destre, che non hanno questi problemi, si asterranno. Le due supposte votazioni saranno, per così dire, di «assaggio»: si comincerà di fare il punto attraverso le varie indicazioni che vengono dalle urne in modo da trarne la giusta somma. Perciò soltanto al quarto scrutinio si potrà avere la «fumata bianca», e forse neanche in quello. Le cifre infatti questa volta giocano una importanza assoluta (basta infatti che manchino sette voti a quelli dati dall'assemblea) fossero presenti) è di 422 voti e le forze dei contrapposti schierano di 421 voti, di cui 304 democristiani e 47 degli alleati tre partiti democratici.

Non si esclude che, ove al quarto scrutinio non si dovesse avere nessuna indicazione positiva, una confluenza dei voti del centro e delle destre potrebbe essere orientata sul nome di Einaudi.

Einaudi, come previsto, rientra domattina a Roma; egli, seguendo l'esempio del suo predecessore Enrico De Nicola, si è mantenuto lontano dalla contesa e ha cercato — e c'è magnificamente riuscito — di non far trapelare alcuna indiscrezione su quello che sono le sue intenzioni e le sue preferenze, che in qualunque modo avrebbero potuto influenzare l'assemblea che sta per riunirsi.

p. c. p.

Roberto Risso aiuta Jula de Palma, con la quale forma l'equipaggio n. 4, il giovane «carabiniere» è attrezzatissimo, come mostrano i suoi due cronometri. (Telefoto)

IMPAZZITO VOLA DALL'INGHILTERRA ALLA FRANCIA

Ruba un aereo e precipita: 4 morti

Un allievo pilota vola su un bimotore nella base di Thorney Island, compie paurose acrobazie su Londra e si abbatte, dopo un drammatico inseguimento, su una casa presso Valenciennes - Nessuna traccia del folle

Valenciennes, martedì sera.

Un bimotore inglese da addestramento della R.A.F. è stato protagonista di una tragica, incredibile avventura. Nel tardo pomeriggio di ieri migliaia di londinesi seguivano per oltre due ore le pazze acrobazie dell'apparecchio, quasi che il pilota volesse dare un saggio della sua perizia e della sua audacia.

Solo più tardi si era potuto sapere che l'aereo era stato rubato dal campo di Thorney Island nell'Hampshire da un aviere ventenne di nazionalità indiana che mai prima aveva pilotato un apparecchio. Nessuno tuttavia avrebbe potuto immaginare che il giovane audace — il quale aveva fatto più volte trattenere il respiro a migliaia di londinesi — fosse veramente uno squilibrato.

A più riprese il bimotore era sfrecciato vorticosamente, ora a bassa quota, ora in picchiata, dopo una serie di cabrate e di lunghe planate, portandosi nello stesso corridoio usato riservato agli apparecchi in servizio di linea.

Gli osservatori della torre di controllo dell'aeroporto della capitale avevano tentato in tutti i modi di entrare in contatto radio con il pilota, il quale avrebbe potuto incocciare in un corso passeggeri o provocare una catastrofe. Non avendo ricevuti appelli da terra la radio del bimotore non rispondeva.

Si alzava allora in volo un altro apparecchio che tentava di intercettare il bimotore e costringerlo all'atterraggio. Nonostante gli sforzi del pilota di portare a termine la sua missione il bimotore continuava ancora per qualche tempo la sua folle corsa nel cielo della capitale finchè, inghiottito in un banco di nubi, scomparve agli occhi del suo inseguitore.

Più tardi l'avventura del bimotore si concludeva tragicamente nella Francia settentrionale. L'apparecchio si è abbattuto verso mezzanotte — dopo ore ed ore di volo pazzo — contro una casa di Vieq, località che si trova a pochi chilometri da Valenciennes.

Partito dalla base inglese di Thorney Island, l'aliante giunto pazzo è precipitato a Vieq, nei pressi di Valenciennes

L'esplosione del carburante, avvenuta subito dopo lo schianto, ha comunicato l'incendio all'edificio. Fra le fiamme sono periti due bambini — di nove e dieci anni — e una donna, la signora Marcelle Gillerand, di 33 anni. I nonni dei due bambini, rimasti carbonizzati, sono stati trasportati all'ospedale in seguito alle gravi ustioni riportate. L'incendio si è quindi propagato ad una casa vicina dove una donna si è gettata dalla finestra per mettersi in salvo ed ha riportato la frattura di una gamba.

Alle 9 di questa mattina le squadre di soccorso non avevano ancora trovato alcuna traccia del pilota. Un agente di polizia ha riferito che l'apparecchio aveva sorvolato a più riprese il villaggio di Onnaing, cercando evidentemente di atterrare nei prati. Dopo aver tentato di riprendere quota, l'apparecchio si abbatteva infine sulla casa del vicino villaggio di Vieq.

L'Ambasciata inglese a Parigi veniva subito informata dal Ministero della Aeronautica francese che l'apparecchio rubato aveva i distintivi britannici e che non si avevano notizie del pilota. L'addetta aeronautica dell'Ambasciata svolgeva immediatamente le indagini, e mobilitava in Inghilterra gli Alti Comandi della RAF: si trattava di appurare se il bimotore era l'aereo da addestramento rubato dall'aviere indiano Manik Agnani, di 24 anni ieri sera dalla base della RAF di Thorney Island. Le indagini si concludevano verso mezzogiorno, con la conferma che l'aereo era lo stesso precipitato a Vieq.

La polizia francese sta conducendo ricerche su vasta scala del pilota che è misteriosamente scomparso. Sembra che qualcuno abbia scritto un passaporto abbandonato nei pressi della frontiera franco-belga.

In mattinata il numero dei morti saliva a quattro. All'ospedale di Valenciennes decedeva infatti uno dei feriti — Martin Mandjack, di 54 anni — lasciatosi dalla finestra per salvarsi dalle fiamme.

IN GARA ATTRAVERSO IL LAZIO E LA TOSCANA VERSO SANREMO

I «divi» in fuga sulle strade del Rallye

La partenza da Roma è avvenuta tra una folla entusiasta - Celebrità dello schermo, del teatro e della televisione strette d'assedio dai cacciatori di autografi - Gino Lollobrigida [con il marito al volante] intende imporsi a tutti - Una concorrente gareggerà con il bimbo nella valigia - Prima tappa a Montecatini

La concorrente numero 18, la più attesa: Gina Lollobrigida

Roma, martedì sera.

Mezzora di sfilata e l'8° Rallye dell'Automobile Club Roma-Sanremo sta prendendo il via nell'ampio slargo di fronte al Colosseo. La corsa, manco a dirlo, è già diventata, per tutti, avvenimento mondano, spettacolo, occasione per fare sfoggio di eleganza, per mettersi in mostra. Ed è così che, fin dalle prime ore del mattino, la zona del Colosseo, dove sono allineate le vetture dei concorrenti, per tutti «stelle» e «divi» del cinema, per strappare un autografo, ricevere un sorriso, o una stretta di mano.

Gina Lollobrigida, la concorrente n. 18, la più attesa, fra le altre in gara (una delle prime, fors'anche la primissima, una delle prime, stamane, ai radunu di partenza) è la più attesa, la più applaudita. «Gina, Gina!» (a Roma la chiamano così) si grida da ogni parte. *A stento Mirko Ellofo*, ufficiale della sua macchina riesce a farsi largo, ad aprirsi un passaggio tra la calca selvaggia.

— Vuole proprio tutto il Rallye? domando all'attrice.

— Certamente, mi risponde con un sorriso sfavillante.

— Anche se, con le inevitabili penalizzazioni, si dovesse dire che la vittoria le sfugge?

— Bisogna saper perdere. Se ora per non perdere, non mi divertissi, e per non continuare, non concorressi. Ma chissà che il «pepato» d'oro della prima arrivata non tocchi proprio a me. Mirko è un pilota bravissimo.

— E poi, ha pensato dimostrarsi col cronometro.

— Ho passato la strada di ieri a studiarmi le tabelle di marcia. Ne vuole una prova?

— E continuò ad elencarmi tutti i passi e le città che toccheremo nella prima tappa, con le relative distanze.

— Me lo sono studiato come una «parte», come un copione —. I suoi occhi brillano e nella vivacità smorfietta della bocca è la volontà di primeggiare anche in questa prova.

E gli altri? Cominciamo subito con una delusione, la più grossa: Silvana Pampanini non farà che un pezzetto della prima tappa, poi riprenderà la strada di Roma.

— Che cos'è, le dico, fare una corsa fino a Sanremo per chi è andata recentemente che a Tokio ed è ritornata volando col Polo?

— E' vero, mi risponde, con un sorriso, ma che volete fare un film che si inizia il 9 maggio. Come faccio? I miei produttori non vogliono che mi stanchi. Dopo il lungo viaggio in Giappone preferiscono che mi prenda il necessario riposo. Il tempo anche che mi faccia male. Sì, non mi avrebbero categoricamente imposto di far ritorno dopo una trentina di chilometri, che credo? che non scapperei. Monderei loro, dopo, un telegramma da Sanremo: «Begnori cari, io mi riposo qui e sarò a Roma per l'inizio del film». Ma purtroppo, la disciplina è in prima dote di chi fa il nostro lavoro...

E quasi commossa. Le sembra, dice, di ingannare il pubblico che l'applaude come se parlasse davvero per lei parte.

Anche Raf Vallone non gareggerà: un po' per la stessa ragione della Pampanini (deve partecipare allo stesso film) e molto per un motivo intimo, di famiglia.

— Aspetto presto a casa, mi dice sfrizzando Focchia. La sua preziosa e piovane moglie, Elena Varzi, sta aspettando di essere mamma per la seconda volta.

— Questa volta sarà un maschietto, dice Raf con gli occhi umidi. Un maschietto di cui Roberto Risso che correrà con Jula De Palma, Mara Berni, Sandro Fallaucini — che ha al suo fianco Eleonora Sant'Drago, Franca Marzi con il fidanzato il pugile Fiotucci, Mirella Uberti con Felice Lelli, Antonella Lualdi con Franco Interlenghi (i piccolissimi del Rallye, i fidanzatini innamoratissimi), la giapponcina Kaori Yachigusa (che mi assicura di avere il kimono di Butterfly nella valigia, ben piegato, in vista della serata di gala a Sanremo), Massimo Serato, Elena Giusti con Mike Buongiorno (felice di passare magari di fretta per il suo Piemonte), Elli Parvo, Maria Frau, Carlo Croccolo, Fiorenzo Fiorentini e Umberto Spadaro. Celebrità della scherma, della radio, della televisione, nomi che il pubblico applaudirà lungo i 1077 chilometri del percorso che ci porteranno da Roma alla Riviera dei fiori, passando per la Toscana, l'Emilia, la Lombardia, il Piemonte.

I 994 chilometri che ci aspettano oggi, con tratto cronometrato sulla salita di Radicofani, ci porteranno a Montecatini. Domani da Firenze, in 355 km. (con pure a cronometro dell'autodromo di Modena) arriveremo a Como; passando per il Passo della Futa, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Milano. Giovedì ultima tappa, per l'autostrada fino a Torino (ove si scioglierà un altro cronometrato dei Valentino) e quindi per La Spezia, Carignano, Carmagnola, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Garessio, Col di Nava, l'impervio Passo a Sanremo. Il programma comprende, oltre ad una «gala» nella città dei fiori, una breve gita in Francia per un incontro dei rallyati con i concorrenti e gli attori del Festival di Cannes, che si svolge in questi giorni.

Il finale è divertente, ma la prova che seguita gli attori, in funzione di piloti, e le attrici in funzione di cronometriste e sovrintendenti ai tempi della gara dei compagni, è severa: i 35 km. all'ora sono un tempo rigido sulle libere strade e gli stessi percorsi a cronometri, ci si dà media, tratti percorsi duramente selezionatori.

E il pubblico, col suo entusiasmo, la sua gioia, dove lo mettiamo? E i cacciatori di autografi che, con una cortesia e una pazienza, il «si piazzano dinanzi alla vettura a rischio di farci schizzofrenici? E le sfegatissime nelle città, gli uomini, le donne d'ogni età, i bambini che si sporgono dalla calca per sbirciare lo sguardo oltre i cristalli delle macchine e riconoscere la «stella» preferita, non il calcolatore? E' massa e dura prova la pazienza e l'abilità di chi ne è preso in mezzo. Ma, ricominciamo, l'applauso continuerà, le grida, gli evviva sono il termometro della popolarità che ognuno dei concorrenti gode, specialmente presso il vasto pubblico della provincia generosa.

Angelo Nizza

Le Borse oggi

A TORINO

	25	26			25	26
Cen.03	60	—	Ilcrad		2490	2490
Beni3½	61.80	61	FIA.Cen.		(6.700)	(6.800
» f. c.	81	81.65	Ass.Ass.		(4.400)	(4.400
Beni5%	81.20	81	Meccan.		8671	8500
» f. c.	81.60	81.30	Meridi.		1885	1847
Rend3%	93.825	93	Ver. M.		183	181
» f. c.	93.05	93.10	Snia		1528	1545
Rend3%	93	93	Ilo		1237	1247
» f. c.	93.10	93.10	Varzi		231	231
Rend5%	71.25	71	S.P.D.C.		715	718
» f. c.	71.25	71.25	Ipea		615	622
Rend5%	91.30	91.40	Mot		2300	2310
» f. c.	91.40	91.30	Aceo		2520	2520
Imm.'52	97.825	97.825	Virzia		1530	1530
» '50	96.95	96.95	Meridi.		545	545
» '47	96.80	96.80	Fiat		1356	1371
» '45	96.75	96.675	Ambrie		21.50	21.50
» 4%	96.725	96.80	Ercol		1322	1322
Cereali		67	50	Manif.		1115	1115
Cotoni	90.70	90	70	Fiscal.		542	546
Ind. 5%	89.90	89	90	Viti		375	378
» f. c.	95.90	96	80	Amiat.		1160	1160
Imm.'52	96	96	—	Monte.		1445	1492
Imm.'51	97.70	97	50	Chatill.		2200	2200
Imm.'48	215	215	—	Gir		5010	5020
Imm.5%	96.40	96	40	Bastog.		1652	1635
Ind.'51	103	103	—	Anic		2160	2235
Ind.'47	97.60	97	50	Fabr.m		1600	1810
Tor.5%	89.50	89	50	M.perl		2195	2190
5%'37	88.25	88	25	Moncini		2433	2520
B.Pens.	91	91	—	Lanif.		1855	1800
» 4%	93	93	—	Unicem		90	89
» 3,5%	94	94	—	Cart.It.		8425	8400
c. Agr.	92	92	—	Burgo		18.850	18.350
Ben.5%	99	99	—	Fornit.		28.300	28.300
P.Ass.	94.80	94.60	Fornit. p			995	997
Fin.'47	94.75	94	—	F. Marz.		1160	1160
Cred.5%	99.90	99	80	A.E.I.		15.000	15.000
Cat.3½	95.25	95	80	Nafta		63 50	63 50
Imm.'52	94.50	94	50	Valdor.		2454	2454
Fond.5%	99.80	99	80	Mar.R.		1200	1217
Fond.4%	100.50	100	50	Gaslo		1285	1275
Fond.3%	90	90	—	Fornar.		155	158
Fond.5%	94.15	104	45	Siam		1050	1050
Imm.'48	94.80	104	50	Weat.		127	127
» 4%	93.70	103	70	Perlm.		337	325
Elet.5%	97.75	103	75	Gilard.		510	510
Fin.'52	94.50	105	50	Prandi		2770	2850
Cred.5%	103.50	103	50	Sam.		1565	1545
Imm.'51	101.50	101	70	Lig.gas		810	814
Fond.5%	91	91	—	Filtrian		302	302
Gen.'53	104.70	104	70	Talco		18.700	18.700
Ed.5%	99.50	99	50	Bergas.		10.250	10.250
Ed.'48	99.50	99	50	Colon.		310	310
Cat.5%	90	90	—	Fiat		175	175
Ed.'51	100.25	100	50	Lanz.		6650	6650
Ven.5%	99	99	—	Arsiaz.		6650	6635
Fin.6	99	99	—	Ag.R.		2295	2300
Fin.'75	75	75	—	Piccin		18	18
Risp.5%	99	99	10	Bastog.		8470	8350
Sip 6%	99	99	40	Elba		4000	4000
Tori 5	99.50	99	50	Rinas.		7850	7950
Ipea5%	99	99	10	Ln.R.		3261	3261
Cam.5%	99	99	—	Rinasc.		5490	5550

La settimana si inizia con un mercato svogliato. La scarsità degli scambi non impedisce che la tendenza si rafforzi e si mantenga man mano peggiorando su attive compere di Montecatini e su una graduale distensione attorno alle Fiat. Si rileva una traccia di denaro anche sulle Anic e sulle Meridionali.

I rimanenti settori sono affidati a una ben modesta corrente operativa e contribuiscono scarsi elementi sulle basi precedenti.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa in fase di assestamento con facile equilibrio attorno alle basi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,95; Canada 634; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 1650-1680; marenghi 1150-1250; sterline unitarie 1705-1720; dollaro carta 625-625; franco svizz. 147-148,50; franco francese 166,50-171; oro fino 715-730; argento 19,50-20.

A MILANO

Quantunque in un giro di affari non molto ampio, la riunione di stamane ha dimostrato un'ottima tonalità, particolarmente in virtù del contegno delle Cattaneo e delle Fiat, titoli che attiravano il generale interessamento.

Sulle Cattaneo si avevano spezzoni assai facili ed elastici, con netta prevalenza di domanda dovuta in parte a ricoperture. La quotazione di questo titolo progredisce di una cinquantina di punti rispetto a venerdì scorso.

Nel comparto elettrico faceva spicco la EME, in buon vantaggio sulla bottiola dell'immediata quotazione alla Borsa di Ginevra.

Poco da rilevare negli altri comparti, in considerazione della già accennata polarizzazione degli affari sui titoli maggiori.

Chiusure sui livelli medio-massimi.

Sempre ben richiesti i valori obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 631,75; franco svizzero 145,76.

Ecco i prezzi: Generali 18.875; Fibre 2158; Viscose 1478; Snialder 545,50; Montecatini 2508; Ansaldo 1060; Centrale 2850; Fiat 1871; Nebiolo 21,50; Edison 2405; Sip 1383; Terni 181,50; Cem 828; Stet 2907; Romana Zuccheri 1545; Anic 2256; Safte 1365; Tuliga 1538; Rumianca 1511; Burgo 12.200; Italcementi 13.250; Pirelli 2196; Pirelli & C. 2890.

Prezzi informativi: sterline 5475-5525; marenghi 4150-4250; sterline unit. 1710-1730; dollaro carta 632-634; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 169,50-170,50; oro fino 716-730; argento 19,30-19,80.

L'attrice Susan Hayward avvelenata da sommelier

Hollywood, martedì sera.

L'attrice cinematografica Susan Hayward è stata ricoverata priva di sensi nel soggiorno della sua residenza nella villa Sherman Oaks. Vicino a lei sono stati rinvenuti due flaconi vuoti di sonniferi. L'attrice sarebbe rimasta vittima di una eccessiva dose di soporiferi.

Strana vertenza sindacale fra Elisabetta e una sua cameriera

La guardarobiera della regina d'Inghilterra ha ricevuto l'ordine di abbandonare la sua cameretta sul magnifico parco per occuparne un'altra - Ma si è rifiutata e ha fatto appello ai sindacati

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Stagione di battaglie sindacali questa. Sciopero degli operai addetti alle rotative dei quotidiani (terminato pochi giorni fa); sciopero nazionale ferroviario, il cui inizio è fissato per il 1° di maggio; agitazione da parte dei portuali. Ed ora, accanto a questa lotta di colossi si è venuta a porre anche un'altra vertenza sindacale, quella che ha per protagoniste Polly Stewart: il campo di battaglia non è in questo caso nè una officina nè un porto, ma Buckingham Palace; causa della vertenza non è nè una richiesta salariale nè un problema di produzione, ma una gaia e luminosa cameretta, con una finestra sul parco.

Polly Stewart, una donna di 40 anni, è una delle cameriere personali della Regina Elisabetta cui porta ogni mattina la colazione a letto, cui tiene in ordine il guardaroba. Polly Stewart ha sempre alloggiato in una stanza all'ultimo piano di Buckingham Palace, dalla cui finestra si scorgono i fiori e i cigni del parco di San Giacomo. Ma qualche giorno fa, le veniva ordinato di lasciare l'amata camera e di trasferirsi in un'altra ala del vasto palazzo. Polly Stewart protestò vigorosamente e si rifiutò di cambiare alloggio. Il «capo del personale» di Buckingham Palace contrattaccò con un duro ultimatum: «O lasci la stanza o li licenziamo»; e fu a questo che la bellicosa cameriera determinò di rivolgersi al proprio «sindacato».

Polly Stewart si recò pertanto al «Sindacato dei dipendenti dello Stato» ed espose il proprio caso, chiedendo sia che le venisse lasciata la stanza, sia che fosse revocato l'ordine di licenziamento.

Quelli del Sindacato rimasero perplessi. Quando mai un dipendente di Buckingham Palace aveva protestato contro i propri datori di lavoro? Non esisteva alcun precedente? E con chi mai il Sindacato doveva discutere la vertenza?

La segreteria del Sindacato telefonò a Buckingham Palace per accordarsi sul come svolgere i negoziati sul caso Stewart. Da Buckingham Palace risposero: «Noi non siamo autorizzati a discutere con nessun sindacato. Dovete rivolgervi altrove».

Fu interrogato allora il Ministero del Lavoro che rispose: «Noi possiamo solo fare da arbitri fra le due parti in lite. Ma non possiamo assumere la rappresentanza di Palazzo reale».

Altra discussione, altri colloqui; e finalmente ieri il Sindacato dei dipendenti dello Stato riusciva a persuadere il Ministero del Lavoro ad assumersi il duplice ruolo di «rappresentante di Buckingham Palace» e di «giudice conciliatore».

Ora dunque il «caso Stewart» è in corso di esame e non sembra essere problema meno complesso e difficile dello sciopero giornalistico e ferroviario. Polly Stewart vuole rimanere nella sua stanza; Buckingham Palace — per mezzo del Ministero del Lavoro — insiste sul suo diritto di spostare il personale da una camera all'altra. Chi vincerà?

Ogni congettura è valida. Ieri sera, un anziano funzionario del Ministero dichiarava, sconcertato: «Una vertenza così angolosa non mi era mai capitata. Non sappiamo come risolverla. Polly Stewart ha suscitato un bel vespaio con la sua causa, lo so bene».

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Oggi pomeriggio la parata dell'eleganza da Palazzo reale a Torino-Esposizioni

L'alta moda a passeggio sulle auto fuori-serie

I modelli delle sartorie torinesi presentati da venti indossatrici - Un interessante convegno tecnico al Salone: i problemi della strada

Nei laboratori delle sartorie stamane gran lavoro per dare gli ultimi tocchi ai modelli

Gran da fare stamane al Salone dell'Automobile. Tecnici e meccanici nelle loro tute bianche e azzurre hanno compiuto un attento esame alle proprie macchine, la carrozzeria sono uscite più lucide che mai dall'ispezione quotidiana reviviana. Fuori serie o no, utilitarie o da gran corsa esse sostengono oggi una inusitata competizione, per una volta tanto non di velocità ma di gusto. Loro antagoniste sono venti giovani e graziose indossatrici che, insieme al più bel sorriso, sono pronte a sfoggiare le ultime creazioni delle sartorie torinesi.

La sfilata è ormai una tradizione per il Salone e per Torino, la città dove sono nati l'automobile ed anche la moda italiana. Il rito della «haute couture» ha inizio alle 15 in piazzetta Reale. E' questo il luogo fissato per il ritrovo: puntuali, sobbalzando sui tacchi altissimi arrivano le modelle, puntuali e rombanti le auto, tutte fuori serie, dalla più piccola e quasi neonata Seicento alle imponenti vetture da corsa.

Non manca la folla a questo appuntamento: donne giovani o anziane si assiepano dietro le transenne, non vogliono perdere l'occasione di vedere da vicino le rappresentanti della moda indossare la «redingote» ultimo grido o il «tailleur» primo '900 sognati in lunghe soste davanti alle vetrine. Poi le macchine si muovono, lentamente, senza scosse: eccole nella via del ventre, i torinesi possono vedere i colori tenori degli abiti estivi ed i grandi cappelli delle «mannequins».

Il corteo attraversa via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio arriverà alle 17 all'ingresso principale del Salone dell'Automobile. Scese dalle auto, le «regine di un'ora» compiranno la loro visita agli stands formandosi ciascuna presso una vettura, designata in precedenza.

Si rimarranno immobili e belle a farsi ammirare dal pubblico. Accanto alle eleganti auto di serie i visitatori potranno osservare fanciulle vestite di «robe manteau» di colore beige rosato con un cappellino di frangia di paglia, di una «marinara bianca» in colore pique, di una «princesse» blek, celeste e bianca.

Ai potenti bolidi destinati a correre sui circuiti internazionali si appoggeranno Nini e Jucci l'una vestita d'un tailleur in pizzo biondo bordato di visone, l'altra avvolta in un ampio cappotto di breitschwantz grigio e volpe beige. Altre avranno giacche di visone, abiti di chiffon sfumato, seta, imprimé, cotoni stampati, raso dipinto, e fiori di loto.

La grande manifestazione della moda torinese non è l'unico avvenimento della giornata per il Salone. Dalle prime ore del pomeriggio nello stand della Maserati c'è una novità d'eccezione: l'auto con la quale il corridore Behra ha vinto domenica scorsa la gara di Bordeaux. Ha viaggiato tutta la notte su di un vagone speciale, è lanciata da una corona d'alloro; gli appassionati del volante e delle competizioni vi si fermeranno ammirati. Nel quadro dei lavori e dei congressi affollatissimi al Salone è stata indetta oggi dalla F.I.S. la «Giornata della strada»

Da domani nelle scuole medie

4 giorni di vacanza

I professori scendono per la seconda volta in sciopero - Si profila una più grave minaccia: nè scrutini nè esami al termine dell'anno

A partire da domani gli studenti delle scuole medie godranno di un nuovo imprevisto periodo di vacanza: le aule-ladro resteranno deserte per quattro giorni, in seguito al nuovo sciopero dei professori e dei presidi. E' una prospettiva piacevole per gli alunni anche se la famiglia nutrirà qualche preoccupazione per i loro studi: ma un'altra ben più grave minaccia potrebbe sconvolgere tutto il mondo della scuola ed anche le vacanze di innumerevoli famiglie. Le organizzazioni sindacali degli insegnanti e dei capi d'istituto, riunite all'unanimità nel «fronte unico della scuola» sembrano decise a sospendere gli scrutini e gli esami di fine anno sino a quando non avranno ottenuto l'accoglimento delle loro richieste.

E' un'azione sindacale senza precedenti nel campo scolastico, che lascerebbe tutti gli studenti incerti sull'esito dei loro studi e che impedirebbe di partire per le villeggiatura a quanti sono in attesa di esami (licenza od ammissione alla scuola media, quinta ginnasio, esami di Stato, prove per privatisti o alunni provenienti da scuole non riconosciute). Il prolungarsi di una tale situazione, oltre al disagio portato dalla cultura, imporrebbe anche lo spostamento della sessione autunnale.

Gli esponenti sindacali, nel confermare lo sciopero per i giorni 27, 28, 29 e 30 aprile, cioè fino alla fine della corrente settimana, hanno dichiarato di declinare ogni responsabilità per la mancata custodia degli alunni ed hanno invitato le famiglie a non inviare a scuola i loro figli. Durante l'ultimo sciopero di 48 ore, le scuole erano rimaste totalmente chiuse: all'agitazione aveva infatti aderito il 95% degli insegnanti. Per domani e giorni successivi si prevede un'uguale percentuale di assenti dalle lezioni. I professori affermano inoltre non potersi attribuire a loro colpa il danno che deriverà alla preparazione degli studenti, in quanto hanno tentato tutto il possibile per arrivare a una soluzione del problema. Nei giorni scorsi, dopo i contatti con il ministero della Pubblica Istruzione per lo studio di nuove tabelle di stipendi, i rappresentanti dei professori hanno avuto un incontro con il Presidente del Consiglio. Non è stato però raggiunto alcun accordo.

Il governo sostiene che il trattamento differenziato per gli insegnanti, previsto dalla legge-delega, non potrà essere concesso prima del luglio 1956, data in cui verrà attuato il definitivo inquadramento per gli statali, che vi sono ancora otto mesi di tempo per l'emanazione delle «leggi delegate» e che non è possibile, per ora, prendere alcun impegno sull'ammontare degli aumenti. I sindacalisti affermano invece che il trattamento dovrebbe decorrere dal 1° gennaio 1955 e, nella peggiore delle ipotesi, dal 1° luglio di quest'anno.

Le tabelle presentate nei giorni scorsi non sono state rese note ma si sa che i professori chiedevano, in linea di principio, l'equiparazione all'ordine giudiziario: probabilmente le attuali richieste prevedono un trattamento analogo, con un «minimo» iniziale di circa 70 mila lire (adesso un insegnante di liceo al principio della carriera guadagna quanto un bidello dipendente dalla provincia: 45-46 mila lire al mese) e raggiunge in fine di carriera 95 mila (poco più di 80 mila nelle medie inferiori). Il lavoro straordinario, pagato solo a chi deve correggere compiti, raggiunge le 16 mila lire all'anno, somma che altri funzionari della Stato percepiscono mensilmente.

Lo sciopero che scatta domani interessa circa 2500 dipendenti statali fra insegnanti, capi-istituto, segretari e bidelli. Non vi parteciperanno le scuole private, anche se parificate, nè le scuole municipali e cioè: gli istituti professionali «Pacoletti», «Fontana» e «Bonafous», l'Istituto agrario, la scuola femminile «Clotilde di Savoia», la media «Maria Pia di Savoia», e la scuola d'Arte per la ceramica.

L'automobile di Pisa distrutta con le fiamme nella campagna di Chivasso

Un misterioso retroscena nella fuga dell'incendiario

La macchina era stata rubata domenica notte a Torino ad un rappresentante - Per quale impresa fu usata? - Alla ricerca dell'enigmatico ladro

Le fiamme appiccate dallo sconosciuto hanno ridotto in questo stato la «1100» targata PI-19934

Il mistero dell'auto data alle fiamme ieri mattina, nei pressi di Chivasso, è stato risolto solo in parte. Il nome dell'incendiario è tuttora sconosciuto; carabinieri e polizia sono però riusciti a ricostruire almeno parzialmente la storia della «1100-103» distrutta. La vettura appartiene alla Società Laboratori Chimici Carlo Conti, con sede in via Gereschi 16, a Pisa. La ditta l'aveva affidata al suo rappresentante Enzo Sbrana, di 36 anni, che è incaricato della vendita nelle zone del Piemonte e della Lombardia.

Lo Sbrana era appunto venuto nella nostra città la settimana scorsa per ragioni di lavoro ed anche per visitare il Salone dell'Automobile. Nella notte fra domenica e ieri lasciò la sua «1100» verde momentaneamente incustodita davanti allo stabile di via Bossolasco 5, in borgo San Paolo, e gli fu rubata. Sull'auto si trovava un campionario di medicinali del valore di circa 150.000 lire: ma tra i vari prodotti non vi era — a quanto ha assicurato il dott. Sbrana — alcun stupefacente.

Chi sia il ladro, poichè si sia disfatto della macchina distruggendola poche ore dopo di averla rubata, è quanto costituisce il lato più misterioso della paradossale vicenda.

Ora la carcassa della vettura, ridotta ad un ammasso di rottami anneriti e contorti, è stata rimorchiata in un'officina della frazione di Casorma, presso San Sebastiano Po, in attesa degli accertamenti dell'autorità giudiziaria che oggi procederà ad un esame dei resti: ma si dubita che possano essere scoperti elementi utili per le indagini, poichè il relitto, ripetiamo, è ormai un informe ammasso di ferraglia.

Ancora questa mattina sono state interrogate le due donne che, non viste, seguirono dibattersi da vicino la manovra dello sconosciuto incendiario.

«Erano le sette — hanno raccontato la sessantenne Maria Berton in Gastaldo e la sua cognata. — Una macchina, apparentemente in ottime condizioni, imboccò una stradicciola fra i campi, che conduce alla cascina Rissa, prima di Lauriano. Dalla vettura scese un uomo sui quarant'anni, con il cappello in testa ed un soprabito gettato sulle spalle. Agì in gran fretta. Prese dal sedile posteriore un involto di carta bianca, poi armeggiò qualche minuto nell'interno della macchina. D'improvviso prese la corsa, attraversò la "provinciale", salì nel bosco che, lungo i pendii della collina, scende fin quasi alla strada».

Le due donne stupefatte avanzarono verso l'auto: ma subito ne eruppe una grande fiammata. In un baleno il veicolo fu tutto un rogo. I carabinieri furono chiamati, arrivarono con due estintori: ma la «1100» è andata praticamente distrutta e carbonizzato il libretto di circolazione. Però è rimasta leggibile la targa: PI-19934. Partendo da questi numeri è stato possibile conoscere il proprietario, che è, come abbiamo detto, la ditta Conti, di Pisa.

Quale misterioso retroscena nasconde un fatto così strano? Perchè è stata deliberatamente distrutta un'auto quasi nuova, di rilevante valore? Per ora si resta nel campo delle ipotesi. Si pensa che il veicolo presentasse tracce che il ladro voleva cancellare definitivamente: tracce di un investimento, di trasporti clandestini, qualche macchia o qualche impronta rivelatrice. Tutto è possibile: anche il dubbio che la «1100» sia servita a compiere un misfatto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,3
MINIMA + 7,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +13; ore 8: + 10,4; umidità 80%; pressione 737,5. Cielo coperto. - Previsioni: Tempo ancora molto instabile con miglioramento in serata. Temperatura in lieve diminuzione.

L'indiziato di Vidracco 5 ore nella morsa degli interrogatori

Imperterrito nega di essere l'omicida

L'Alessandra entra nella caserma dei carabinieri di Ivrea

L'Alessandra oggi a confronto con chi vide gli assassini

Da telefono da Ivrea:

Cinque ore — dalle dieci di ieri alle tre di questa mattina — è durato l'interrogatorio di Antonio Alessandra, il siciliano tradotto ad Ivrea a disposizione del Procuratore della Repubblica, come sospetto autore del delitto di Vidracco, dove, nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi, fu ucciso il pollattiere Giuseppe Scalisi. I sospetti sull'Alessandra e sul contrabbandiere Antonio Cutala, hanno avuto origine, come è noto, da un debito che lo Scalisi avrebbe contratto con i due indiziati parecchio tempo fa e che sarebbe rimasto insoluto.

Sulle dichiarazioni rese questa notte dall'Alessandra, il capitano De Lalla ed i suoi collaboratori mantengono assoluto riserbo. Si sa soltanto che il fermato resta caparbiamente a negare ogni addebito. Effettivamente la sua posizione sembra essere assai grave che nei giorni scorsi: quelle persone di Vidracco che scorsero i due assassini il mercoledì della settimana scorsa ed hanno visto oggi la fotografia dell'Alessandra sui giornali sono concordi nell'affermare di non riconoscerlo.

Una parola definitiva però si avrà soltanto oggi pomeriggio, quando il giovane sarà messo a confronto con Pierino Fanà e Domenico Poletti, gli autisti che portarono gli omicidi prima da Castellamonte a Vidracco ed il giorno dopo da Castellamonte a Torino. Questo confronto avverrà oggi alle 15.

Il Cutala probabilmente non sarà tradotto a Torino: sembra che i carabinieri del suo paese abbiano accertato che negli ultimi due mesi egli non si è mosso dalla Sicilia.

Intanto le indagini continuano. Ieri i radiocronisti Rossi e Brandano, in compagnia del fratello e del cognato dello Scalisi, hanno compiuto un nuovo sopralluogo a Vidracco anche allo scopo di identificare, per il momento senza esito, la misteriosa donna bionda che si dice sarebbe stata negli ultimi tempi in stretti rapporti con lo Scalisi. Nè si trascurano altre persone dell'ambiente dei cacciatori e pollattieri siciliani.

Stamane alle 8,30 sulla Torino-Rivoli

Una ragazza sotto il treno

La poveretta è una pettinatrice di 18 anni - Schiacciata contro le pietre dal carrelli della motrice

La motrice di un vagone di un convoglio della tranvia di Rivoli questa mattina sono passati sul corpo di Maria Ponza, di 18 anni, lasciandola quasi illesa. Se non sopravverranno complicazioni, dopo la drammatica avventura la ragazza potrà uscire dall'ospedale entro pochi giorni. Soltanto il volto, forse porterà i segni delle ferite.

L'incidente è avvenuto questa mattina alle 8,25 in corso Francia quasi all'angolo con via Appiano, ed esattamente davanti allo stabile numero 84. Il treno, la motrice e sei vagoni, arrivava da Rivoli carico di operai ed impiegati: lo guidava Bernino Bertolotto, di 53 anni, abitante a Rivoli in via Juvara. Procedeva a discreta velocità aumentando quasi ad ogni angolo di via. La ragazza si trovava sul controviale, a destra verso l'esterno della città. Era uscita di casa sua, in via Catania 10, poco prima e doveva recarsi al lavoro in corso Vittorio 123 bis dov'è apprendista presso il parrucchiere per signore Enzo Farricone.

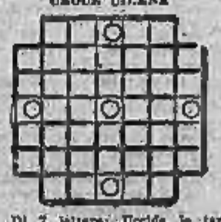
Fuori che gli stata lei stessa a gettarsi sotto il convoglio. Così almeno hanno dichiarato alcuni testimoni ai vigili urbani. Altri invece dicono che la circostanza non è certa: pareva assorta in sue pensieri, forse non s'avvide del treno. Ad ogni modo quando il guidatore Bertolotto la vide in mezzo ai binari, all'improvviso, non ebbe più tempo per frenare. Mentre faceva fischiare a sirena bloccava il pesante convoglio. Maria Ponza cadeva tra una rotaia e l'altra: la motrice l'afferrava con il respingente, posto di fronte al carello, la faceva rotolare su sè stessa. In quel punto i binari sono posti in alto rispetto al piano di pietre e Maria Ponza, dopo essere stata rivoltolata una due tre volte, passò sotto il respingente e rimase priva di sensi mentre su di lei transitava la motrice ed il primo vagone senza che le ruote la toccassero.

Appena il convoglio fu fermo saltarono a terra il guidatore ed, a decine, i passeggeri. C'era nei pressi un agente di P.S. Poco dopo giunsero due vigili urbani. Tutti dicevano che era morta. L'agente si infilò sotto il vagone e spinse verso l'esterno il corpo della ragazza che mani premurose afferrarono e fecero passare tra le ruote. Il volto era pieno di sangue.

Su un'auto privata fu condotta al Maria Vittoria. Intervenuto d'urgenza il sanitario di turno, radiografò ed alla ragazza non fu trovata alcuna lesione interna. Qualche contusione, alcune lacerazioni al volto facilmente guaribili. Maria Ponza, abita con la madre: è figlia unica. Il padre, agente carcerario, da poco tempo era stato trasferito al penitenziario di Ponza. La madre era andata a trovarlo ed era tornata ieri sera. Se è vera l'ipotesi di un tentato suicidio, si potrebbe spiegare il gesto insieme con i soliti disgrazi amorosi. Infatti da alcuni giorni la giovane Maria aveva bisticciato con il fidanzato.

PASSATEMPI

CROCE CELENA



Di 7 lettere: Uccide la tarma; Comunale; Una rosa; Presso Schio.

Di 3 lettere: Ferrara; Preposizione articolata.

Soluzione del gioco precedente

La lapide scrivevita: «I medici usan rimedi di cui sanno poco per guarir mali di cui sanno meno su esseri umani di cui non sanno nulla».

SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
LA FIAT «600»
Gomme Michelin
partecipata ieri sera a stata rivia dal
n. SA 07419
Secondo estratto n. SA 19494

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una
LANCIA «AURELIA»
Gomme Pirelli

BRUNO — VALENTINO
Grande Sconto del Profumo. Ricchi doni della ditta Leandro di via Cottolengo 25, Orch. Campagnola.

Dichiarazioni del Sindaco sulla questione del latte

Il Sindaco è intervenuto stamane nella polemica sul rinvenimento di corpi estranei nelle bottiglie di latte confezionate dalla Centrale. Com'è noto, la direzione della Centrale si è difesa dalle accuse affermando che il fatto — verificatosi alcuni casi or sono — è imputabile all'azione di qualche ignoto sabotatore, da ricercarsi però fuori della Centrale. Le bottiglie incriminate sarebbero infatti rientrate successivamente, con la capsula non più sigillata. Una precisa dichiarazione, fatta stamane dal Sindaco ai radiocronisti, è stata riconfermata durante il notiziario regionale delle 12,30. L'avv. Peyron ha detto:

«Posso assicurare la popolazione che da parte dell'Amministrazione civica e dell'Istituto di Igiene si esercita sul latte pastorizzato un controllo diuturno e che una sola è definire meticoloso. Esso varrà confermato ora ch'ora si possono fornire ai cittadini tutte le garanzie e tutta la tranquillità che giustamente richiedono».

Nel corso dell'intervista ha parlato anche l'assessore all'Igiene prof. Biale. Egli ha confermato che il massimo controllo viene esercitato dall'ufficio d'Igiene sul latte della Centrale. L'assessore non ha escluso la eventualità che i corpi estranei trovati nel latte siano stati introdotti dopo la chiusura delle bottiglie.

«In una rivendita — egli ha concluso — abbiamo trovato alcune bottiglie con la capsula non più sigillata. Questa circostanza scagiona da ogni responsabilità i funzionari della centrale».

Manifestazioni ASCSAL. — Oggi, ore 18, a Palazzo Carignano (Sedone Patetta) la prof. Angela Levi Bianchini dell'Università di Roma parlerà su «La poesia di Pedro Salinas».

Crampi di stomaco?
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccesso acidità. La «Magnesia Bisurata» neutralizza prontamente questi acidi ed elimina i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

INDIRIZZI
GUANTI GOMMA
per uso industriale e casalingo
Il più grande assortimento da L. 300 in più
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-396
Via Po 6 - Tel. 48-020

RADIO TV BADALLA
VENDITA RATEALE
Via Arsenale 42, tel. 555-253

LAMPADARI
Via Bertola, 31 rampante Elettrica Mazza

TELE CERATE MATERIALI PLASTICI
LINOLEUM
ARTICOLI di GOMMA
Il più vasto assortimento
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-396
Via Po 6 - Tel. 48-020

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 19 - TORINO
Per accedi con primaria industria Lombarda, presenta, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE
FACILITAZIONI

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA.
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca privata in Italia e all'estero

la gioia
RASOIO ELETTRICO
Gaudano
P. CARLO FELICE 90

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

DENTI INGIALLITI dalla nicotina
Nei fumatori la nicotina ingiallisce i denti con patine e macchie di aspetto sgradevole. Rimedio pratico e sicuro è il «Bianco Dr. Knapp al fluoro» che ridona ai denti una smagliante bianchezza. Questo preparato al fluoro è in vendita solo nelle Farmacie.

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

LURISIA (CUNEO)
STABILIMENTO IDROTERMALE
per la cura delle malattie del ricambio con le acque più radioattive del mondo
ALBERGO RADIUM 1ª CATEGORIA
APERTI DAL 15 MAGGIO
Informazioni: GENOVA: Via XX Settembre, 28
CUNEO: Comm. Costa - Tel. 3533
ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA 6 - Tel. 48183
STOFFE ARREDAMENTI
TAPPETI e TENDAGGI

PRIMAVERA DELLA CALZATURA
Tradate
DI NINO MARTEGANI
NEGOZI IN TORINO: Via Roma, 287 - Telef. 5.14.62
Via Garibaldi, 37 - Tel. 4.00.48
IN VERCELLI: C.so Libertà, 86 - Tel. 26.06
500 NUOVI MODELLI PER SIGNORA da L. 1600
200 NUOVI MODELLI PER UOMO da L. 2950
100 NUOVI MODELLI PER BIMBI da L. 900
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI PANTOFOLERIA
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DELLE RINOMATE CALZATURE DA UOMO
OVERALL SHOE
NUOVI RIBASSI NEI TIPI ESTIVI:
50 MODELLI a L. 7500
MOCASSINI ORIGINALI DI GRAN CLASSE RIBASSATI DA L. 8900 a L. 7500

Giudicarsi negli altri

Non sapevo che già da qualche tempo il mio nome fosse stato incluso d'ufficio nell'elenco dei giudici popolari. Così, quando mi vidi recapitare l'avviso di comparizione per un determinato giorno alla Corte di Assise, mi sentii mancare improvvisamente le forze. Poi mi resi che il foglio specificava che dovevo presentarmi perchè nominato giudice nel processo contro Mazzetti Idelfonso imputato di omicidio. Nel cervello le idee mi si schiarirono e il cuore mi si calmò un poco, però le gambe continuarono per un'ora buona a sembrarmi vuote. Via via che passava il tempo pensavo sempre più distintamente al fatto e mi pareva proprio assurdo che io fossi chiamato a giudicare un altro uomo. Tre giorni dopo mi decisi ad andare alla cancelleria del Tribunale dalla quale era partito l'avviso di convocazione per vedere se potevo essere sostituito, ma mi dissero che la procedura era lunga e che dovevo dimostrare di essere proprio impossibilitato a partecipare al processo. Così mi misi la data fissata. Non pensavo ad altro che a quella cosa e sempre più mi turbavo.

Il giorno del processo, quando mi presentai, fui introdotto nella camera di consiglio dove c'erano gli altri giudici come me: un medico, un ragioniere, un funzionario delle assicurazioni e un maestro. Un usciere ci consegnò le fasce tricolori da mettersi a tracolla e ci disse di aspettare il presidente. Gli altri erano tutti allegri, sembravano anche contenti d'aver avuto quell'incarico. Il ragioniere disse: «Adesso vedremo come è andata la faccenda: pare che questo Mazzetti abbia aggredito a bastonate il padrone del fondo che egli conduce a mezzadria, riducendolo in fin di vita». Io sentii un calore improvviso alla testa, poi gli occhi mi si annebbiarono e allora mi aggrappai al braccio di uno dei quattro e mi sedetti. Mi furono tutti intorno per chiedermi se mi sentivo male, ma io, per quanto li vedessi confusamente e sentissi le loro parole in sordina lontanissima, scuotevo il capo per dire di no. Poco dopo entrarono il presidente e il giudice togato. Il presidente era un uomo di una settantina d'anni, basso e tarchiato, quasi calvo e con il naso rosso. Il giudice era ancora più piccolo e magrissimo; dietro gli occhiali il suo sguardo era vivacissimo. Il presidente spiegò come ci dovevamo comportare, poi si avviò alla porta tenendo al petto il fascicolo del processo.

L'imputato era in gabbia, solo. Era un uomo bruno, di una quarantina d'anni, di statura media. Il presidente incominciò a leggere un foglio e in istante avevo gli occhi alla folla che era numerosa e nera nel fondo dell'aula. «... siete imputato di tentato omicidio per avere, la notte del 13 marzo ultimo scorso,...» continuava la voce del presidente, ma le parole mi si condensavano nelle orecchie perchè il cervello andava piano a ricevere. Poi il presidente espose tutti i fatti che erano risultati dalle indagini della polizia e dall'istruttoria. Il mezzadro Idelfonso Mazzetti aveva avuto, nel pomeriggio del giorno 13 marzo, una accesa discussione con il proprio padrone a causa di una partita di maiali che egli aveva venduto senza esserne autorizzato; e alle undici di quella sera il padrone, mentre stava rincasando nella propria villa sita alla periferia del paese, era stato aggredito da un uomo bendato. La vittima aveva fatto in tempo a notare sul mantello nero dell'aggressore una toppa chiara e l'indomani una perquisizione operata dalla polizia nella casa del contadino aveva posto in luce un mantello con quelle precise caratteristiche. Il Mazzetti naturalmente negava di essere l'autore dell'aggressione.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e la deposizione della parte lesa, incominciarono a sfilare i testimoni. Alcuni dicevano che il contadino era una tenacissima persona incapace di commettere una azione violenta a danno di qualcuno, altri invece raccontavano episodi foschi che avevano avuto come maggiore protagonista proprio il Mazzetti. Io non riuscivo ora a togliere gli occhi dall'imputato che era seduto nella gabbia. Mi sembrava di vederlo, di notte, nel buio, avvolto nel mantello e con la faccia mascherata, aspettare dietro una siepe che arrivasse il padrone. Mi pareva di sentire quello che egli certamente aveva sentito in quella circostanza: palpitazione violenta dentro al petto, mani sudate e tremanti, orecchie pervase da fantasmi di suoni come se ci fosse sempre in arrivo un passo, quel passo che egli stava aspettando. Pensavo a Mazzetti, ma la figura di Mazzetti sfuggiva alla mia immaginazione: senza che me ne rendessi conto la scena che il presidente e la parte lesa avevano descritto e nella quale avevo inserito l'uomo che era nella gabbia, si andava via via trasformando: invece della siepe c'era un albero, invece della villa di campagna c'era un villino di città in un viale semibuio, e deserto e il passo, quel passo atteso, non era quello del padrone del mezzadro, ma quello del mio caporeparto. Ero io il posto di Mazzetti e non armato di un bastone, ma di una rivoltella. Risentivo, ora, seduto sulla grande poltrona di velluto rosso, nella Corte d'Assise, l'orgasmo che avevo avuto quella notte quando ero nascosto dietro all'albero e l'impugnatura della rivoltella era bagnata del sudore freddo della mia mano e nelle orecchie mi pareva di udire continuamente il passo di lui che si approssimava. Per parte mia avevo sperato che passassero un mesi dal giorno in cui si erano conosciute ufficialmente le note di qualifica annuali che il caporeparto aveva dato a ciascuno di noi impiegati. Mi aveva qualificato «insufficiente», per troncarmi la carriera perchè era invidioso delle mie capacità. Io, allora, avevo deciso di sparargli addosso, non per farlo morire, ma solo per farlo tribolare di dolore: di sparargli nelle gambe, per esempio. E così avevo fatto e nessuno mi aveva sospettato e lui era rimasto a letto due mesi con un buco in una gamba che passava da parte a parte.

Sulla poltrona mi agitavo di continuo. Il presidente soffiava ogni due minuti il naso nella un larghissimo fazzoletto bianco che ogni volta ripiegava accuratamente come se dovesse deporlo per un tempo lunghissimo. Il giudice a latere sonnecchiava dietro le grosse lenti; ma gli avvocati erano vigili e scrutavano di tanto in tanto con occhi acuti che mi facevano trasalire. «L'uomo che era appostato non poteva essere che lui» gridava l'avvocato di parte civile e mi pareva che alludesse a me e che tutti stessero per puntarmi gli occhi addosso. Poi mi chiedevo se Mazzetti era veramente l'autore della aggressione; provavo a considerare che fosse stato proprio lui a bastonare il suo padrone e mi chiedevo se aveva colpa di ciò. Certo egli doveva essere esasperato per il torto subito: mi pareva di potere adattare a lui l'atto che io avevo contro il mio caporeparto per quella brutta nota di qualifica che mi aveva fatto, come pure mi pareva di intendere pienamente la via tra per la faccenda dei maiali che aveva venduti e che erano anche suoi per metà.

A un tratto, senza che mi fossi reso conto delle ultime fasi del dibattimento, m'accorsi che l'avvocato di parte civile aveva iniziato la sua arringa. Accusava l'imputato con parole aspre, dicendo che era un malvagio e litigioso. Quindi citava a parlare il procuratore generale e disse quasi le stesse cose con altre parole. «Simili individui sono estremamente pericolosi» diceva «e sono indegni della società». Io avevo le mani fredde e sudate; stringevo i braccioli della poltrona con asprezza. Eppure il mio caporeparto era stato perfido perchè io avevo sempre fatto il mio dovere dimostrando anzi ottime capacità; ma lui mi aveva pugnalato alle spalle scrivendo «insufficiente» a lato del mio nome nelle note di qualifica. La testa mi avvampava, avrei voluto uscire dall'aula, andare lontano, non avere più niente a che fare con quella gente. Ma non potevo muovermi.

«La parola alla difesa» sentii dire a un certo punto. Il difensore era un vecchio un poco curvo, aveva le mani molli dal tremito e la voce rauca. Incominciò a dire che noi giudici dovevamo metterci una mano sul cuore e pensare che nella casa dell'imputato c'erano le teste ricciute e bionde di tre bambini. Le sue mani tremolavano alte e bianche nell'atmosfera opaca dell'aula. «Mancano le prove della sua colpevolezza... è un uomo incapace di tendere un agguato... è un uomo incapace di tendere un agguato...», diceva l'avvocato difensore, ma io invece pensavo che Mazzetti fosse proprio stato dietro la siepe con il bastone in mano e mi pareva di vederlo nel momento del balzo sulla strada, alle spalle del suo padrone. Ci fu un improvviso silenzio, poi una voce gridò: «La Corte si ritira». Tutti si alzarono in piedi e allora noi uscimmo, preceduti dal presidente. Entrammo nella camera di consiglio e sedemmo intorno a un grande tavolo. Il presidente incominciò a parlare, spiegò che ognuno di noi avrebbe dovuto votare dicendo se riteneva il Mazzetti responsabile o no di quel reato; noi prese ad esaminare le varie fasi del processo per illustrarcele: era evidente che riteneva l'imputato responsabile perchè dava per certi gli elementi che erano contro di lui e trascurava quelli che gli erano a favore. Anche il giudice togato di tanto in tanto interveniva per gettare la colpa sul mezzadro; mentre parlava i suoi occhi avevano inaspettati sguardi di risveglio. Quando sentivo accusare l'uomo che era nella gabbia, io mi trovavo automaticamente immedesimato in lui come se l'odio che egli aveva avuto per il mio padrone fosse stato l'odio che io avevo avuto per il mio caporeparto.

«Ritiene lei l'imputato colpevole?» incominciò a chiedere il presidente rivolgendosi al medico che era il più giovane di noi giudici popolari. Egli rispose di sì e la domanda fu allora rivolta al ragioniere. Ma il ragioniere rispose di no e di no rispose anche il maestro e il funzionario delle assicurazioni. Fu quindi il mio turno. Mi sentii la gola arsa; a fatica dissi al presidente: «Scusa un momento». e Prego» disse lui; «ci pensi con comodo». Gli altri mi guardavano e io sentivo un caldo nella faccia, eppure i pensieri mi erano lucidi. Una voce rispose contro e in favore dell'imputato; ma era facile intendere che il presidente e il giudice sarebbero stati per la condanna perchè già l'avevano fatto capire. Ero io, allora, l'arbitro della situazione: il mio voto sarebbe andato a far pesare la bilancia o da una parte o dall'altra. Ancora mi figurai il mezzadro appostato dietro la siepe con il bastone in mano in attesa dei passi; ma subito lo mi sostituii a lui e la siepe si trasformò nell'albero e il bastone nella rivoltella. Certo era stato un vigliacco il mio caporeparto, ma io non avrei voluto essere in lui che avanzava nella semioscurità del viale deserto, inconsapevole di ciò che nascondeva l'ombra. Era facile stare nel mio posto, al riparo, sapendo quello che sarebbe successo ai danni di un altro. Dissi due volte, poi dissi: «Secondo me è colpevole».

Il resto andò come io avevo previsto: anche il presidente e il giudice votarono contro l'imputato e dopo tornammo in aula per la lettura della sentenza che condannava Idelfonso Mazzetti a cinque anni e due mesi di reclusione.

Remo Lugli

INAUGURATO IERI SERA IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Tutti gli sguardi a Cannes erano per De Sica

Tra le più convinte ammiratrici del nostro attore la Begum che, accompagnata dall'Aga Khan, ha assistito alla proiezione dell'Oro di Napoli - L'eleganza di Sophia Loren e un doppio ingresso di Isa Miranda - Sfilata di «atelle» sul lungomare

Li Li Hua, stella del Teatro dell'Opera di Pechino, è la più famosa attrice dello schermo cinese. Ella rappresenta il suo Paese al Festival di Cannes. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, martedì sera.

Quarantun bandiere sventolano da ieri sul palazzo del festival: trentacinque rappresentano le Nazioni partecipanti all'ottava edizione della consueta competizione annuale e altre quattro sono di Paesi osservatori. Trovarle non è stato facile, intendiamoci (sono qui presenti anche Paesi di oltre cortina), ma ci sono, e partiranno al dolce mistral della sera.

La novità più straordinaria del festival quest'anno è la macchina elettronica, una specie di «robot» che dovrebbe accelerare a velocità supersonica i biglietti d'invito e le carte d'ingresso con nome, cognome, fotografia eccetera, sostituendo il lavoro delle solerti segretarie. Risultato: per la prima volta dopo sette anni ieri pomeriggio un mucchio di persone, giornalisti compresi, non arrivati con sufficiente anticipo, hanno rischiato di dover restare fuori della sala di proiezione e senza «L'oro di Napoli». Poi tutto si è felicemente risolto. Con talloncini provvisori compilati dalle solerti segretarie, e che oggi saranno sostituiti con quelli definitivi.

Mentre i divi approfondiscono dall'Aeroviab di Torino (guidati da Brack Papa) e spaziano nel campo d'aviazione ricevendo in visita cordiale all'Aerohub della Costa Azzurra, da un aereo della linea regolare proveniente da Parigi scendevano domenica mattina i primi pezzi grossi del festival: membri della giuria, cineasti, critici. Gli attori e le attrici che hanno voluto essere presenti fin dalla prima serata inaugurale non sono giunti generalmente per la via del cielo, poichè quasi tutti sono sotto contratto e non hanno il permesso di «viaggiare personalmente». Così è stato di Vittorio De Sica, Paolo Stoppa, Sophia Loren, giunti ieri col treno di mezzogiorno; così di Doris Day, che se l'è presa comoda impiegando cinque giorni da Parigi a Cannes sulla sua Buick '55. Van Johnson (l'Errol Flynn dell'avvenire) è giunto anch'egli in treno, come pure Nadia Gray, Brigitte Bardot e Jean Pierre Aumont.

Nella parata tra l'arrivo e l'inizio delle celebrazioni festivaliere, le attrici si sono infilate pantalone attorno e sfilate e hanno fatto un po' di footing lungo la Croisette. Chi desidera vederle infatti deve percorrere giornalmente il non lungo tratto fra il Majestic e il Miramare, che comprende alcuni grandi alberghi e il palazzo del festival. Al Carlton c'è il quartier generale di tutta la grande e folta schiera delle delegazioni e degli specialisti cinematografici.

Al vicino Miramar la radiotelevisione francese ha messo i suoi panni disposando nel giardino e nella hall uno studio per le riprese con tutta l'attrezzatura necessaria. Neppure questo anno le stesse potranno essere telecamesse direttamente da Cannes a Parigi: i telespettatori tuttavia non saranno delusi perchè ogni sera, per mezz'ora, potranno vedere le immagini riprese il giorno stesso sulla Croisette. Questo grazie all'avvicinamento: infatti due «Mistral» a reazione saranno messi a disposizione della televisione e in meno di un'ora porteranno i film da Cannes a Parigi.

Ieri pomeriggio la prima riunione mondana è stata quella offerta alla stampa dal «Press Club della Costa Azzurra»: trecento giornalisti invitati speciali e reporter sono infatti accorsi al festival. Centro d'attrazione naturalmente sono stati gli Andamiadores del Casino municipale ove il gruppo degli attori, Olivia De Havilland in leggero abito di fiori, ha aperto le danze col proprio marito, il giornalista Pierre Galante, e il bando seguito subito più oltre. Deliziosa in abito rosa con la bionda treccia sulla spalla la francesina Brigitte Bardot e la svedese Margrete Rung, ballerina all'Opera di Stoccolma, bella anche un angelo e che — facile pronostico — farà strada quilla sola di tutte le celebri svedesi che l'hanno preceduta. Ammiratissime le tedesche Margit Saad e Winnie Markus, Doris Day e Betsey Blair, rappresentano qui gli Stati Uniti, poichè Marilyn Monroe ha fatto sapere con un chilometrico telegramma che verrà l'anno prossimo. La piccola Brigitte Fossey è comparsa un momento per lasciarsi fotografare accanto al gigante biondo Van Johnson.

Inutile dire che l'attore americano e il francese Jean Pierre Aumont avevano addosso gli occhi delle molte signore presenti, ma è doveroso aggiungere che nessun attore o nessuna attrice ha avuto il successo di Vittorio De Sica, un successo così totalitario che è una riprova, se mai occorresse, della popolarità in terra di Francia di questo nostro regista e attore. Nel pomeriggio l'avevamo visto passeggiare sulla Croisette con Maria Mercader: da ogni angolo sbucavano fotografi a lui parlanti, sorridenti. Ha poscia cenato sulla Aa, poi concesso ore di intervista radiofoniche e giornalistiche.

A sera, in Croisette, davanti all'ingresso del palazzo del Festival, era gremita inverosimilmente di gente fin dalle venti. Nell'ampia hall, sulla scalina monumentale, un parterre di signore elegantissime, abiti, pellicce, gioielli e bellezza. Sono passate sotto i lampi dei fotografi tutte le celebrità presenti a Cannes. Isa Miranda biondissima con un abito di raso bianco ha dovuto ripetere due volte il suo ingresso per accontentare tutti. Affezionatissima naturalmente era Sophia Loren che, elegantissima nell'abito bianco a balze con ampia stola di volpe pure bianche sulle splendide spalle nude, ha fatto trattenere il fiato al pubblico che affollava la scalea, pubblico di persone use alla bellezza all'eleganza, folla difficile e snob eppure molto sensibile all'opulento splendore della nostra diva. Anche Silvana Mangano ha avuto molti applausi. Ecco qui è conosciuta ed apprezzata come una «vera attrice»; il suo incredibile pallore, la meravigliosa purezza di un'ombra di rassetto tra tanta donna sofisticata era un fascino di più.

Il film proiettato dopo due cortometraggi nella edizione originale composta di sei episodi, è parso un po' lungo (è terminato verso l'una). Molti applausi ad alcuni episodi (i due primi e quello dei «Giocatori di carte» che qui risulta il quarto per l'inserimento di «Funerale di un bimbo» che non si proietta in Italia) e molti commenti a pellicola terminata.

Certo, chi abbia assistito al successo di «Miracolo a Milano», ha notato una forte differenza. Forse anche perchè di Napoli e napoletani si è negli ultimi tempi parlato un po' troppo e non è questo il pubblico che possa capire, con il tenue sussidio di poche didascalie, una pellicola ad episodi staccati e parlata in dialetto. De Sica, il cui prestigio personale è risultato ancora una volta con applausi a scena aperta, terrà oggi un'attesissima conferenza stampa.

Uno dei più convinti ammiratori de «L'oro di Napoli» è stato la Begum, splendente di maestosa bellezza nel lungo abito di organza bianco che, accompagnata dall'Aga Khan, ha presenziato all'apertura dell'ottavo Festival di cui, ha detto, sarà un'assidua spettatrice.

Maria Rossi

Stamane, già a precipizio, tra le nevi del Breuil

Sugli sci, allegri come studenti Alessandro e Maria Pia di Savoia

Lei indossava un completo «norvegese» azzurro cielo, lui pantaloni grigi con maglione a grossi ricami - La principessa Maria Pia chiede alla famosa guida Jean Pellissier spiegazioni sul Cervino e sulla difficile traversata del Pic Tyndall compiuta dalla madre prima della guerra

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, martedì sera.

La conca del Breuil, verso le dieci di questa mattina, era deserta, dopo il gran formicolare di turisti di domenica e di ieri. Deserto il piazzale, deserti i campi di sci, farmacia chiusa: il direttore, dott. Quarantia, poteva finalmente mettere la barba al sole e concedersi qualche ora di riposo. Poi d'improvviso, due puntini neri apparvero sulle gobbe del Plan Maison, ingrandirono rapidamente, piombarono a valle come falchi in picchiata.

I due sciatori, soli nella sterminata, abbacinante distesa dei campi di neve, il volto arrossato dal sole e sferzato dal vento, vennero a fermarsi giusto nello spiazzo dietro i grandi alberghi.

Qui lui si piegò a slacciare gli attacchi di lei, e la ragazza si tolse il berrettino: una nuvola di capelli biondi si sbizzarì al sole come un'aureola. Solo allora fu possibile riconoscerli: Maria Pia di Savoia ed Alessandro di Jugoslavia, felici della loro discesa come scolari in vacanza. Maria Pia indossava un completo «norvegese» azzurro cielo; Alessandro un paio di pantaloni grigi con maglione a grossi ricami.

Mentre sostavano a riprendere fiato ed a contemplare il Cervino, passò di lì — accigliato come sempre — un tipo di grosse dimensioni, dal volto color mogano: Jean Pellissier, la guida che ha scalato il Cervino centottanta volte. Maria Pia non lo conosce, ma lo chiamò per farsi indicare il nome delle vette più famose che compongono l'ammirevole sfondo della conca del Breuil. Ed il grande Jean, un po' impacciato, le mostrò con l'enorme dito la Dent d'Hérin, la punta Lioy, i Jumeaux, lo Château des Dames, per concludere: «E quello laggiù, naturalmente, è il Cervino».

Maria Pia chiese maggiori spiegazioni, perchè, disse, la mamma le aveva parlato a lungo della scalata alla vetta che fece prima della guerra con il prof. Ellenyer e lo aveva detto di aver provato le maggiori difficoltà nella traversata del Pic Tyndall, proprio sotto la Testa. Ed allora Jean Pellissier ad affannarsi a spiegare che il Pic Tyndall non è poi così terribile, che basta sapere tenersi in equilibrio, una gamba in Italia e l'altra in Svizzera; che invece c'è una piazza, poco sopra la Grand Tour, che è assai più impegnativa.

Alessandro stava ad ascoltare un po' sciagliato, perchè non capisce molto bene l'italiano, mentre parla perfettamente il francese, il tedesco e l'inglese: lingue che gli sono utilissime nella sua posizione di impiegato in una grande Compagnia di assicurazioni. Finita la spiegazione di Jean Pellissier, lui prese sotto braccio Maria Pia, si caricò sulle spalle le due pale di sci e adagio adagio si incamminarono verso la villa del conte Theo Rossi di Montelera, che il cognato da ieri pomeriggio. (Il conte, però, è arrivato a Cervinia dopo i suoi ospiti. Ieri mattina era ancora a Londra: il tempo di prendere un aereo, di scendere alla Malpensa, poi con una macchina da gran turismo, via per il Breuil, dove è giunto verso le diciotto, cinque ore dopo l'arrivo di Maria Pia ed Alessandro).

Maria Pia e Alessandro con la contessa Rossi di Montelera davanti alla villa ai Breuil

I giovani sposi, a parte le volate in sci, fanno vita ritiratissima. Ieri, che Cervinia era affollata oltre ogni dire e frotte di sciatori andavano all'assalto dei vagoncini delle funivie ed andate successive, non si sono fatti vedere. Ancora a sera, fino a quando la televisione non ha trasmesso un breve documentario sul loro arrivo, molti ai Breuil ignoravano che fossero giunti.

Maria Pia ed Alessandro hanno accondisceso solo brevemente a ricevere i giornalisti, fra la neve che ricopre ancora il piccolo spiazzo davanti alla villa Rossi, poi non sono più usciti. Verso le undici si sono ritirati, dicendosi stanchi della lunga giornata: svegliati all'alba, partenza dalla loro villa di Versailles, poi in volo fino a Ciselle, quindi di nuovo in macchina, con una «utilitaria» tedesca, su cui stavano piuttosto pigiati. Forse quest'ultima parte del viaggio è stata la più stancante: le strade erano un fiume ininterrotto di veicoli e c'è voluta tutta l'abilità dell'autista inglese per arrivare a Cervinia in due ore e mezzo.

Ma oggi Maria Pia ed Alessandro hanno avuto la rivincita. Abbandonatisi al piacere dello sci con l'allegria di due studenti in vacanza. Non hanno ancora deciso quanto tempo resteranno quassù; ma a giudicare dalle loro espressioni di ammirazione per il Cervino, per la neve, per il dolce tepore del sole, crediamo che vi si fermeranno a lungo.

Carlo Mariondo

Gli sposi intervistati dal nostro inviato. (foto Moisio)

Gli Astri: Luna in cuspide a Mercurio e trigono a Saturno. Intelligenza che vi farà scoprire le vie propizie al successo. Scritti e telefonate favorevoli. Tipi: **Scorpione, Toro e Vergine.**

Scorpione: rovesciatevi la terra di guardia e vi troverete a faccia a faccia con la fortuna; tuttavia dovrete saper far tesoro dell'avanzata.

Toro: la prossima delle cose quasi sarà piena e completa. Potrete avere ciò che aspettate.

Vergine: la calamità non avrà presa immediata. Sarà utile che vi unisate a qualcuno capace di rafforzare i vostri sforzi personali.

Oroscopia per i nati dell'Ariete: colpo di sacca che taglierà in due l'albero maestro. Fate attenzione a non restar soli. Generalità non ammainate lo standardo, talvi notare, eliminate la timidezza se intendete avere quanto sapete. Amore: occupatevi a tre cuori dell'affare, non farvi vedere debboli. Lavoro: state per commettere un «corpo nel campo dell'amore. L'impulsività può fare brutti tiri. Bilancia: afferrate con ambedue le mani il piccone e picchiate forte. Cederanno presto. **Sagittario:** dovrete fare doppia strada. Badate meglio ai cartellini segnaletici. **Capricorno:** andò un giorno amaro, potrete cantare in faccia la verità e vivificherete gli avversari. **Acquario:** ormai vi state avvicinando al buono, ma è bene tenere la polvere dinamitarda da parte. Pesci: la vostra grandiosità farà colpo e otterrete nuovi incarichi finanziari.

F. Palamidessi.

Disastroso incendio nel centro di Rio

Rio de Janeiro, martedì sera.

Danni per oltre un milione di dollari sono stati provocati da un incendio sviluppatosi in un isolato situato in una zona centrale di Rio de Janeiro. Tre edifici sono stati completamente distrutti mentre altri quattro sono rimasti danneggiati seriamente.

Oltre 300 vigili del fuoco si sono prodigati per otto ore per circoscrivere la fiamme. Di essi sette hanno dovuto essere ricoverati in ospedale perchè feriti e semi-asfissiati dal fumo. Dai primi accertamenti risulta che l'incendio è stato provocato da un corto circuito.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 Concerto violinista Vera Pribosa.

Casignano: ore 21.15 «I piccoli di Podrecca».

Salone internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle 22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-523: ore 21-1: Complesso Mo Di Nunzio; d. Mariorana-Vigna. Bruno Valentino; 21 danze ritor. Castellino; 17 tè universitari; 21 riservata Famiglia Turinese.

Edea Danse: 21 Orch. A. Tosi. Foro Club ser. gala En.Te.Ci.To. Fassio Café chantant Medici 113. Gay: 17 e 21 Canzoni scenografate. Hollywood Danse ore 21 Padovano Masterspregnotisi Danse ore 21-24. Nirvana Danse 21 Orch. Baudino. Trocadero: 17 e 21 Los Alma Viva

Augustus Night Club 21-3 Attr. Cavallino Bianco: Ritor. Danze. Chatham via T. Rossi 5: Attrazioni Orch. Favorani. Nuovo Stile. Colombia Danse: v. Goito 6 bis, tel. 60143 Attrazioni Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia Orchestra Lana.

Select Club v. Cavour 5, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali. Mafel Cabaret v. Pr. Tommaso 6. Danze attrazione internazionale. Tavernetta Bar Kandirare, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La finestra sul cortile», techn. G. Kelly, J. Stewart. Astor: «Un pizzico di fortuna» Cinemascope warnercolor. Doris Day, Robert Cummings, P. Sinatra. Ceres: «Il re dei barbari» Cinemascope tech. J. Chandler, Palanca. Doria: «Il colpevole è tra noi» Edmond O'Brian, Maria English. Lux: «Madame Du Barry» technicolor con Martine Carol.

Maffei Cinellum, il diavolo del deserto» Cinemascope panamacolor Pedro Armendariz, A. M. Sandri. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» techn. Metroscope Mattin, 10.30. Nepoel «Prima dell'uragano» Cinemascope colori Van Hallin.

Vittoria: «La due orfanelle» Miriam Bru, Milly Vitale.

Ariston: «Pianura rossa in technicolor con Gregory Peck.

Augustus «Rullo di tamburi Cinemascope colori. A. Ladd, Pl. 900 Nazionale: «Il suo cuore gridava vendetta» tech. Rock Hudson. Torino «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson. Ap. 10

Alexandra: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden Artecinema tc. Bonnmiller 22 ang. via S. Secondo): «Cortigiana di Babilonia» techn. R. Fleming

Capitol: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Faro: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, W. Holden. Ginevra: «Susanna ha dormito qui» tech. Powell, Reynolds. Hollywood: «Susanna ha dormito qui» tech. Powell, Reynolds. Ideal: «Angelica Negra» Nuova Riviera Ferrero-Morgan con Elena Borgo 16.15 e 21.15.

Massima: «La città del fuorilegge», tech. Dale Robertson.

Principe: «Susanna ha dormito qui» tech. D. Powell, D. Reynolds. Statuto: «La città del fuorilegge» technicolor Dale Robertson.

Adriano (Becchi 66): «Occhi alla pelle» J. Martin, Jerry Lewis. Alpi: «L'ombra» Maria Toren, Pierre Cressoy, C. Maria Canale. La Perla: «Bill West» technic. Jeff Chandler, F. Domergue.

Regina: «Bianco Natale» tech.

Asti: «Non sparate baciami» tec. Doris Day, Howard Keel. Ap. 10. Olimpia: Grande notte Casanova. Pat: «Uomini che mascalzoni». F.Nuova Tradim. Elena Merriman Romano: «Giuseppe Verdi» col. Marchetti Belvonte 16.15 e 21.15. S. Felice: «Città atomica».

Esperia: «Nave delle donne maledette» Marina Britt Weber, col. Giardino: «Nebbia sulla Manica» tech Esther Williams, F. Lamas, Italiano: «Amore provinciale», tech. J. Powell, Farley Granger. Miralfiori: «Yankee Pasciá». Vinaglio: «Figli del secolo», tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Elisse: «Cavalieri tavola rotonda» tech. Cinemasc. Taylor, Gardner. Frejus: «Amori di mezzo secolo» tech. Pampanini, Sordi, Padovani. Nuovo: Mostro della via Morgue, tech. Mari Maiden, F. Medina. S.Paolo: «Grande carovana» truecolor John Russell, Vera Ralston.

Ceralio: «Spettacolo di Varietà» tech. Fred Astaire, C. Charisse. Eridano Schiavi di Babilonia, tec. La Sala: L'onorevole Angelina. Orpea: «Napoli piange e ride». Radium: «I sette dell'Orsa Maggiore, Boodi una gabbia di matti» V.Venaria: «Capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol.

Astra: Fronte del porto Brando. Bernini: «Fiamme su Varsavia», regia di Alexander Ford.

Excelsior «La mano vendicatrice» tech. Audie Murphy, Dan Duryea. Odeon: «La magnifica bestia», Star Vendetta di Montecristo col.

Adua: Invasione U.S.A. Varietà. Aurora: Prima cortigiana Oriente Brenta: Mogambo tech. C.Gable. Fiertina: «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.

Nord: «Lotto matrimoniale». Palermo: «Canzone d'amore». R. Fucsa: «Inferno di fuoco». Scalia: «Scudo del Falworth» CinemaScope tecnic. Tony Curtis.

Cabiria: Marijuana, tech. Wayne. Colosseo: «Bill West» technicolor Jeff Chandler, Faith Domergue.

Italia: «Valle dei briuli» truecolor Rod Cameron, Vera Ralston.

Lingotto: «Seminola» technicol. E. Hudson, Barbara Hale, Quinn. Medaglie: «Madonna della rosa». Piemonte «Mostro della via Morgue» a colori. Vietato ai minori. S. Carlo: «Cuore forestiero».

Spezia: «Due notti con Cleopatra» colori Sophia Loren, A. Fardi.

Alba: «I tre ladri» Totò

Apollo: «La sete del potere» June Allyson, William Holden.

Diana: «Tre storie proibite».

Edera: «Marinai dal re».

Lucento: «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Girotti.

Lutrario: «Arcadia al commissariato» Sordi, Chiari, Dapporto.

Ridotti E.N.A.L.: Gianduja, Capitol Nazionale, Adriano, Astor, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano Teatro Carignano, Salone dell'Auto. Giovedì: Teatro Nuovo.

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro o biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s. r. l. Nazzareno Polegri - Roma - Via Maddalena, 54.

LORD BYRON

L'infelice Augusta

XI. — *Lord Byron, divenuto celebre col suo poema «Childe Harold», cerca di rompere la relazione con la sua amante lady Caroline Lamb che dietro insistenza della famiglia si decide a fare un viaggio in Irlanda insieme al marito. Ella invano scrive a Byron, che nel frattempo è diventato l'amante della graziosa contessa di Oxford. Al suo ritorno a Londra, una sera lady Carolina incontra di nuovo Byron ad un ricevimento. Per il dispiacere di vederlo insieme a un'altra donna ella si inferse un colpo di coltello al petto.*

La ferita sanguina molto, ma per fortuna non è grave, e lady Carolina Lamb guarisce presto. Intanto il reciproco desiderio che aveva gettato lord Byron e lady Oxford l'uno nella braccia dell'altra svanisce presto. E la bella contessa è stancarsi per prima, a quanto sembra. Infatti, ella si sceglie un altro amante e vuole allontanare lord Byron, almeno provvisoriamente. Il poe-

ta lo comprende subito: «Tu non sei falsa — le scrive — ma sei volubile. Ami troppo bene, ma lasci troppo presto...». Nel momento in cui perde lady Oxford, Byron riceve una lettera da Augusta. La sorellastra, che egli non aveva più visto dal suo ritorno dal viaggio in Oriente, gli racconta le sue disgrazie: il suo sposo e cugino, il colonnello Leigh, giocatore e gaudente sfrenato, la tradiva vergognosamente, la lasciava sola, la maggior parte del tempo, con i suoi tre figli, e a poco a poco, senza soldi, in una casa di campagna a Six Mile Bottom, nei pressi di Newmarket. Augusta, per liberarsi dai creditori, ha deciso di venire a Londra. Byron alloggia a Bennet Street, in un piccolo *pied-à-terre*. Lo serve una vecchia domestica, la signora Mule. La domenica 27 giugno 1813, egli riceve Augusta, e l'accoglie con sentimenti che egli stesso definì poi «stranamente fraterni». Non erano stati allevati insieme sotto il medesimo tetto, nell'incosciente innocenza dell'infanzia. Si erano raramente incontrati. In Augusta, Byron non vede ora che una dama che egli scopre affascinante, tenera, indulgente e desiderabile. Egli la tratta gentilmente e sin dal primo giorno i loro colloqui prendono il tono galante di un fidanzamento. Il pensiero dell'incesto non allora minimamente in mente di Byron e non lo trattiene. D'altra parte egli si ritiene nato per e vivere come gli dèi», al disopra delle leggi umane. Per il discendente dei Lovelace Byron e Creedon, non può trattarsi di un delitto mostruoso. Augusta finisce per cedere a colui che ella chiamava il suo «baby Byron». «Per il Dio che mi ha creato per mia propria disgrazia, e non certo per il bene degli altri, ella non era da biasimare — scriverà poi Byron — nemmeno per la millesima parte in confronto a me. Ella non al-

era resa conto del pericolo che correva quando era troppo tardi». Byron non riesce a non fare ai suoi soliti confidenze, anche velate, sui suoi nuovi amori. Lady Melbourne, alla quale egli ha fatto capire tutto, gli scrive: «Siete sull'orlo di un precipizio e, se non vi tirate indietro, siete perduto per sempre. E' un delitto per il quale non c'è salvezza in questo mondo». «Ho tentato — le risponderà Byron più tardi — di vincere il mio demonio rivolgendo i miei sentimenti su un'altra donna che non mi scoraggiava...». Quest'altra è la delicata lady Frances Webster, pronta ad abbandonarsi, una notte, a Newstead. All'ultimo momento, senza sapere il perchè, Byron la risparmia.

Segue: *Richiesta di matrimonio.*

TESORI, SPIONAGGIO, DOCUMENTI?

Morte di un enigmatico conte ospite di un castello misterioso

Qual è il complicato «mistero» del maniero di Langegg? - Il conte Triangi, austriaco discendente da nobili trentini, era un agente dell'O.V.R.A. - Ricercato dai tedeschi nel 1945 il conte si uccise per non farsi catturare - Un anno dopo irruzione di uomini mascherati che rovistano il castello trascurando preziose collezioni - Sul grifagno maniero aleggiano strane storie e leggende

Nostro servizio particolare

Bolzano, martedì sera.

Esiste un maniero del castello di Langegg? E sino a che punto esso è collegato all'attività ed alla misteriosa fine del suo ultimo ospite, il conte Adolfo Triangi? Questo doppio interrogativo è ritornato ad affiorare dopo ieri, nei giorni scorsi, sono state condotte nel castello le indagini per il furto di una preziosa collezione di francobolli, furto che è stato ingegnosamente progettato ed attuato da due ladri tranquillissimi per l'occasione in falsi ispettori di Finanza.

Il castello di Langegg si erge al sommo di un costone roccioso, dominante le acque veloci del torrente Talvera, a circa un chilometro da Castel Novale. Esso sta in una posizione a strapiombo sulla valle, solitario, essendo collegato attraverso un semplice e ripido sentiero alla carrareccia che da Castel Novale, costeggiando il torrente, raggiunge una trattoria denominata «Al Torcolo».

Si tratta di una costruzione che risale a molti secoli fa: uno dei tanti castelli che nel Medioevo dominavano i passaggi obbligati nelle valli e che, per questa posizione strategica, rappresentavano una fonte continua di utili per i nobili che vi abitavano. Fu edificato dai conti Von Wangen e di esso oggi non rimarrebbero, forse, che alcuno rovine se nel 1400 tutto l'edificio non fosse stato ricostruito di sana pianta, dopo la distruzione a causa di una guerra. Attualmente il castello si presenta abbastanza ben conservato, nonostante l'incuria in cui è lasciato, e la sua posizione ed il suo isolamento contribuiscono a creare intorno ad esso una atmosfera di suggestione e di mistero.

In questo momento al castello abitano due sole persone, Alfredo Gasser, di 67 anni, e sua sorella Zilli, di 64, ultimi eredi della antica famiglia Gasser, proprietaria del maniero. Posto al centro di un mondo un po' selvaggio, il castello contiene nelle sue sale tesori inestimabili rappresentati da particolari collezioni di francobolli, ceramiche, statuette orientali, pietre preziose. Inoltre vi sono ancora depositate numerose opere d'arte, quadri e sculture di proprietà del Museo Civico di Bolzano che vi furono trasportate allorchè, all'inizio della seconda guerra mondiale, le autorità cercarono luoghi sicuri per il patrimonio artistico nazionale. E nessun luogo sembrò più sicuro, infatti, dell'isolato ed arcigno castello di Langegg.

A quel tempo il castello aveva un altro abitante, oltre ai due Gasser: il conte Triangi, la stessa persona che, per il mistero che circonda la sua morte, potrebbe oggi rappresentare, anche se cronologicamente recente, appunto quel «mistero» particolare che ogni castello possiede.

Il furto dei francobolli, avvenuto nei giorni scorsi ha naturalmente portato alla memoria quella morte non solo, ma altri avvenimenti che si susseguono dopo la fine della guerra e che conducono a credere che, sotto quelle antiche mura, qualcosa di sconosciuto a tutti possa tuttora nascondersi.

Nel 1946, infatti, sei individui fecero irruzione nel maniero: la cosa avvenne di notte e gli uomini erano armati e mascherati. Silenziosamente, e seguendo un piano prestabilito, essi si suddivisero un compito di accuratissima perquisizione, alla ricerca di qualcosa che però non trovarono: sembra, un tesoro, costituito da diamanti che sarebbe stato segretamente portato nel castello durante la guerra.

I sei se ne andarono e mai vuoto, nonostante avessero rovistato in ogni angolo: e, fatto strano, essi non degnarono di uno sguardo le pur preziose collezioni sistemate alla rinfusa nei vari locali.

Se essi fossero stati spinti dal semplice movente del furto, che differenza faceva per loro prendere «quel» diamanti o altra cosa di valore sempre ingente? Invece non toccarono nulla e, silenziosi come erano venuti, se ne andarono.

C'è da domandarsi con curiosità quegli individui e se le loro ricerche non avessero a che fare in qualche modo con la morte del conte Adolfo Triangi, avvenuta in circostanze drammatiche e piuttosto misteriose nell'aprile del 1945.

Chi era il conte Triangi? La sua biografia lo dipinge in primo luogo come un agente dell'O.V.R.A. regolarmente iscritto negli elenchi pubblicati, a suo tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* con lo pseudonimo di «Arduino». Si trattava, in particolare, di un cittadino austriaco, nato a Vienna nel 1900 dall'unione di una signora di Kufstein, Antonia Lanser, con Ugo Triangi, lontano parente dei nobili Triangi, originari del Trentino.

Benchè egli avesse più volte dichiarato di aver contratto matrimonio a Budapest nel 1930, negli archivi che lo riguardano risulta celibe: tali archivi sono costituiti in particolare, da una serie di richieste da lui reiteratamente avanzate per ottenere la cittadinanza italiana, la quale, d'altra parte, gli venne sempre rifiutata.

Ufficialmente il conte Triangi insegnava tedesco ed inglese a Bolzano: naturalmente, a quanto si è saputo, svolgeva attività di informatore e di agente dell'O.V.R.A.

Come mai allora, nella terza decade dell'aprile del 1945 egli stesso preferì darsi la morte piuttosto che cadere vivo nelle mani della polizia hitleriana che era venuta a cercarlo al castello? E' questo evidentemente uno degli aspetti più interessanti del mistero che avvolge la sua fine: come agente dell'O.V.R.A. egli non aveva certo da temere la polizia nazista: d'altra parte nei tre anni in cui aveva abitato, come unico ospite, al castello, non era stato mai disturbato da nessuno.

Si sapeva che i tedeschi lo ricercavano, ma in pratica nessuno si recò da lui se non la notte di quel mese di aprile del 1945, mentre i tedeschi precipitosamente si apprestavano a sgomberare anche una regione che peraltro era stata dichiarata parte integrante del territorio del Reich. Perchè, con tante preoccupazioni proprie in quel giorno fu deciso di impegnare un considerevole numero di uomini per la cattura del conte?

Il castello tuttora i testimoni, fu circondato e quindi venne dato inizio ad una accurata perquisizione. Nessun addebito venne mosso ai due anziani padroni. Ma il conte Triangi, in quel momento, salendo precipitosamente per le scalette segrete che aveva preparato a conoscenza durante la sua lunga permanenza forzata nel luogo, raggiunse il cortile esterno e si trovò dinanzi ad un dirupo che strapiomba a picco per 300 metri sulla valle. Non si sa se egli sia precipitato mentre tentava di «calarsi» dal dirupo oppure se invece si sia suicidato: il suo cadavere venne ritrovato soltanto qualche giorno dopo sfracellato tra le rocce, e si provvedette in tutta segretezza a seppellirlo, di notte, nel cimitero comunale.

Perchè? Chi recuperò il suo cadavere? E che cosa egli aveva indosso nel momento della sua fuga? E' questo un altro aspetto oscuro del dramma.

I particolari piuttosto misteriosi di questa fine sono stati svelati solo in questi giorni dal custode del castello. Ci si domanda ora se, oltre alla sua attività accertata il conte Triangi non nascondesse nelle proprie mani la via di qualche cosa di più complesso, che potrebbe avere qualche rapporto finanche con quel misterioso «diamanti» che i sei banditi dissero di ricercare per una intera notte. Esiste davvero quel tesoro? Si tratta di diamanti o di «merce» di altra natura? Come nel esempio documenti?

Ed è stato a causa di ciò, o per altre ragioni, che il conte è morto? Perchè, infine, il Triangi, pur facendo parte dell'O.V.R.A. non ebbe mai una risposta positiva alle sue richieste per ottenere la cittadinanza italiana? Si tratta di interrogativi che ritornano di attualità dopo le recenti rivelazioni sulla morte del conte: una figura che, a dieci anni dalla sua morte appare tuttora avvolta nel mistero.

a. s.

Susan Hayward, protagonista del film «Il conquistatore», conversa sorridendo fra una scena e l'altra, col produttore-regista Dick Powell

Curiosa vertenza sulle sale da giuoco

Non lo lasciano entrare al Casinò e chiede un milione di franchi a rivalsa del danno

Nostro servizio particolare

Grasse, aprile.

Un curioso processo si è svolto davanti al Tribunale civile di questa città. Il 28 febbraio 1953 la direzione del Casinò di Cannes aveva rifiutato l'ingresso alle sale da gioco a un tal Hitore Hector. Furibondo, il giocatore fece constatare il rifiuto e un usciere e citato davanti al Tribunale civile, rappresentato dall'avvocato Pierre Brasco del Tribunale di Nizza, la Société Fermière du Casino de Cannes, il cui presidente-direttore è il famoso François André, proprietario anche di Deauville, rappresentato dall'avv. Bauzey. Per via di conclusioni intervenne all'istanza anche il Sindacato del Casinò autorizzati di Francia per bocca del suo avvocato parigino Jacques Colin. Hector chiedeva un milione di danni e la consegna di un permesso di gioco sotto pena di una multa di 5000 franchi per ogni giorno di ritardo.

Per spiegare il suo rifiuto, la Società del Casinò comunicava che nell'agosto 1952 il signor Hector, che si trovava al tavolo del trente-et-quarante al Casinò di Deauville, aveva tenuto un atteggiamento «scorretto». François André se n'era accorto e lo aveva pregato di andarsene senza scandalo; designandolo ai soci di fiancomitati della casa da gioco, André aveva ordinato: «Guardatelo bene: costui non dovrà più entrare in una sala da gioco né qui né a Cannes». Questo, sul piano giuridico il Sindacato dei Casinò tendeva a sostenere che il Comitato direttivo ha diritto, con il solo controllo amministrativo del Ministero degli Interni, di rifiutare l'ingresso alle sale da gioco dei Casinò — locali speciali e di carattere privato — a chi crede, con potere assoluto e di sua discrezione, purchè si conformi alle prescrizioni dell'articolo 33 del regolamento per i giuochi nei Casinò (emanato il 17 marzo 1948). Ma il Tribunale civile di Grasse, presieduto dal giudice Valetton, pur ammettendo la grave responsabilità dei direttori di Casinò nella concessione dei biglietti di ingresso, ciò che concede loro un potere molto esteso, non ritiene che questo potere debba essere assoluto e discrezionale. Infatti neppure il Ministro degli Interni — al quale spetta il controllo di polizia nei giuochi nei circoli e nelle case autorizzate — non è investito di potere sovrano ed illimitato: secondo una dalibera del 13 aprile 1951, il Consiglio di Stato ha diritto di verificare se la decisione del Ministro di interdire a un privato l'accesso alle sale da giuoco sia basata su fatti materialmente esatti e di natura a giustificarla legalmente. Dunque il Comitato di direzione di un Casinò non può certo fruire di un potere più assoluto che quello del Ministro degli Interni: il fatto che esso sia amministrativamente in regola non basta a sottrarlo al controllo dell'autorità giudiziaria. Di più, la Cassazione, in una sua decisione del 9 marzo 1953, ha riconosciuto all'autorità giudiziaria il diritto di controllo dei motivi di rifiuto circa il biglietto di entrata, di ricerca se non sia stato commesso abuso e, nell'affermativa, il diritto di ordinare la riparazione del pregiudizio causato a colui che ha subito il provvedimento. L'incidente di Deauville, che avrebbe giustificato il rifiuto al signor Hector, viene da questo inevitabilmente negato.

Il Casinò insiste affermando che ha presentato al processo copia del rapporto inviato dal direttore di giuoco di Deauville al commissario divisionale capo del servizio giuochi, in data 23 agosto 1952. L'avvocato dell'Hector ha obiettato che si tratta di una copia dattiloscritta su velina, sprovvista di qualsiasi valore ufficiale. Il Tribunale da parte sua ha considerato la prova fornita sulla veridicità dell'incidente troppo vaga. Il giudizio annulla che se l'espulsione dell'Hector da Deauville fosse realmente stabilita, l'assenza in quel tempo di proteste da parte dell'Hector stesso basterebbe a dimostrare che il provvedimento era giustificato e l'incidente dovrebbe essere considerato dal Tribunale come motivo valido al rifiuto di permesso di ingresso al Casinò di Cannes.

Tutto ha facendo si basa dunque su questo punto, per cui nella sua conclusioni il Tribunale di Grasse ha ordinato d'ufficio che la Société Fermière du Casino de Cannes apporti le prove, sia per documenti che per testimoni, della materialità dei fatti che si sarebbero svolti a Deauville nell'agosto 1952, lasciando al signor Hector la prova contraria. Se dunque sarà dimostrato che Hector è stato «scorretto», non gli resterà che pagare le cospicue spese; se non sarà dimostrato, egli potrà perdere a colonia sui tavoli del Casinò di Francia e di Navarra la cifra di danni che gli sarà assegnata.

m. f.

A Santena, ovvero nel mondo degli asparagi

DAL NOSTRO INVIATO

Santena, martedì sera.

E' la stagione degli asparagi, cioè la primavera, e, come questa primavera, di nessun incerto. Si spera che ella molto, ma, nell'attesa, dà poco. Non è il caso di preoccuparsi perchè il raccolto non è mica perduto: è soltanto prudente, non si sa del tempo che fa.

L'asparago è una pianta della famiglia delle gigliacee, il che probabilmente non importa niente a nessuno. Importa invece sapere che quello di cui mangiamo i giovani germogli, detti turioni (da torre?) è l'*asparagus officinalis*: esso vive nei climi temperati (America settentrionale inclusa, compresa le serre) ed ha una particolare simpatia per la terra sabbiosa e argillosa di Santena, Cambiano, Pecetto, Casanova, Villastellone, in Piemonte. Nato in vivaio, passa nei campi. Ha un carattere difficile, un appetito insaziabile. Bisogna piantare i ceppi a una distanza minima di 40 centimetri uno dall'altro, ma alla distanziate nella stessa misura. Se, tagliando l'adulto, si tocca inavvertitamente una punta che sboccia, questa ne fa a male e viene su storta (gli asparagi diritti sono più buoni degli altri): è vero che si può riparare con un tagliettino data parte opposta, ma è sempre una fatica. Non tollera erbacce nelle sue vicinanze. E' un aristocratico. Se messo accanto alla vite, invade il suo spazio vitale e lo anemizza. Per due anni non dà nulla, al terzo fruttifica per 15 giorni. Dovrebbe vivere per vent'anni, ma, in genere, si stanca assai prima.

E' un signore, abbiamo già accennato. Per questo la zona, le blandisce onorandolo ogni anno. Le onorazioni sono particolarmente grandiose a Santena che lo celebra con carri allegorici, con sfilate folcloristiche (15-16 maggio). Quest'anno si parla anche di un «premio asparago d'argento» che dovrebbe coronare un concorso musicale, compagnale (e no) di una gara di filarmoniche. Cambiano (rivale aperta e tacita di Santena, i cui asparagi, secondo taluni, sarebbero più saporiti per l'argilla in cui si nutrono mentre gli altri vivono di sabbia) ha il suo «Asparago d'oro» (6 maggio), premio destinato alla pittura. Lo scorso anno, sessanta pittori dipinsero asparagi in tutti i colori. Quest'anno sono liberi di occuparsene oppure no: l'interessante è che le loro tele contemplino un aspetto di Cambiano.

E' allo studio una unificazione della festa, da distribuire variamente in tutta la zona, con il sussidio di autocorriere rapide da e per Torino. Si tratterebbe di valorizzare un'attrattiva gastronomica. Come tutti i prodotti della terra, l'asparago ha un sapore più gustoso se consumato freschissimo. Il viaggio non lo uccide (ma nell'appassirsi, per quanto leggera, c'è una tocma di morte. Inoltre, sul posto, qualcuno, è specializzato nel cuocerlo. Sembra facile cosa, ma è la minima sfumatura che può sprigionare talora una prelibatezza. A Cambiano, per esempio, nel Ristorante dei cacciatori, Mario Berruto è un divo della cucina con gli asparagi in insalata.

a. a.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio non compariate su un numero dei lunedì, sovraprezzo.

I ANNUNCI CUMMERCIO. L. 60 p. p.

ABBIAMO costruttori elettrici Imeri-Pirelli. Prezzi fabbrica. Balcani, via Carlo Alberto 39, Torino, 45-872, 87-633.

AGENZIA Argo, Vendita condizionati Imeri-Pirelli. Ponti, Mazzini 31, Tel. 80-072.

ASSORTIMENTO seghe, tavolini chiudibili, seghe circolari, mobili ufficio. Boccardo, Belfiore 2. 834

BRUCIATO saldatore, bruciatore gas bolzino, carrelli elevatori, apparecchiature pompe, apparecchi immediata, filetti, diversi pezzi calorifico, cadmel. Vasari presso Corallo, via S. Massimo 2, Milano. 5500

CUCCETTE materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 54. Telefonare 47-566. 1780

MACCHINE elettroniche per riproduzione disegni, documenti, lavori lavaggi fabbrica Ovestri, Caldera 87, Milano.

PONTI, Cavi elettrici, Mazzini 31. Telefoni 80-072, 86-223, 81-067. 1679

PONTI, Commissionaria Argo. Agenzia vendita condizionati, assoluta lealtà, cari televisione, Imeri-Pirelli, Mazzini 31. Telefono 86-223. 1679

PONTI, Commissionaria Imeri. Fili avvolgimento. via Mazzini 31. Tel. 80-067.

TERMOSI motori a scoppio nuovi HP 5-6 per uso agricolo e industriale a 4 tempi, avviamento benzina, funzionamento petrolio ultimo modello presso 100 sella. Camilla 1444-R, AIP, Genova.

I ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ELETTRICITA' impianti luce forza manutenzione officine. Prezzi modici. Telefonare 30-455. M3010

OCCHIALI prodigiosi correzione artigiano. Fascicoli ristabilitori conservatori dell'occhio. Enal, San Massimo 42.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, Ingegnoli, Fratelli ricambio, Minazio, Frascherra 177.

TELEVISIONE impegnare Telefunken radio riparazioni economiche garanzia. Piazza Castigliano. Telefono 46-249.

I SOCIALI RELAZIEN. L. 40 p. p.

APPARONE associerei persona apporti 6.000.000 contanti esclusività, vendita 100 milla mensili. Scrivere cassetta 3052 AIP, Torino. M3235

APPARONE Lalleria pasticceria macchina espresso con alloggio disponibile subito. Telefonare 45-411. P8789

ALBERGO ristorante rinnovazione Saint. Vincent darei gestione; aiuto in 710 36 cassate cedesi (4.000.000); altro cedesi per 2 camere 3.000.000. Cabodi, via Cavalotti 3. 3806

AUTORIMESSA nuova 80 macchine, 150 posto, alloggio, cedesi. Telef. 785-978.

AVVIATISSIMA azienda impianti riscaldamento cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 214 AIP, Torino. P8809

CAUSA malattia cedesi bellissima sala ristorazione con attrezzata cucina, posizione ottima, capacità 80 coperti, 150 posti letto. Telefonare 670-396.

CERCASI gerente cinema, anche vicinanze Torino, Carrocera, Cardinal Maurizio 18, Torino.

CERCASI 2 milioni interesse 250.000 mensili garanzia anni 5. Scrivere cassetta 2136, AIP, Torino. P8870

CEDO commestibile con alloggio 1 milione 150.000; altro centralissimo primario telefonare 538-875 eventualmente assenza, miglior offerente vedo licenza carni suine. M2209

DROGHERIA affare alloggio lire 15 mila cedesi 2.500.000. «Api», Garibaldi 20. 3056

GARETTI, XX Settembre 17, cede pelletteria centrale commerciale, forte lavoro, alloggio 1.700.000, filiazioni pagamento.

MACELLERIE ottima cedesi affittasi, ritiro commercio trattasi direttamente. Telefonare 96-436. C1758

OFFICINA tornaria rettifica con speciale lavoro assicurato cedesi per sopraggiunti accordi. Ottimo dimostrabile investimento per persona capace assumere direzione tecnica commerciale. Scrivere cassetta 3035 AIP, Torino. 87911

SAN Paolo, blocco caffè-bar, comprovato quarto negozio, tre aperture, continuato, 4 camere mobiliate. Telefonare 391-839.

TRASFERIBILI Derma alcoolici e superalcolici, rivolgersi: Carrozzoria, Castello 40. 4829

URGENTEMENTE cedesi su grande corso bar alto reddito attrezzatura completa con alloggio. 6.800.000. Scrivere cassetta 3217 AIP, Torino. P8878

VULTURE cedesi rilievi azienda legnami concessione amministrazione. Studio «Apis», Garibaldi 20. 3066

100 copie vedo edizioni giornali contraddittorio 3.200.000 trattabili. Circolando, Cernaia 40. 4839

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A 4 passi grosso abitano alloggi sopra Stabilio 320.000 camera, via Cropelo 14. Vedo: locali, commerciali, rendimento 17-19. 4527

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendiamo alloggi signorili, ammobiliati, liberi, occasionali. Telefonare 521-302. 9872

ABBIAMO abitabili: vendiamo alloggi rifiniture lusso 3-4 camere corso Mediterraneo 124. Vendesi conveniantissimo. Visite sempre 16-17. 4867

ABBIAMO alloggio occupato, luminoso, vicinanze piazza Bernini, tre camere doppi servizi, cantina, bagno, necessario, ventilazione, conveniantissimo. Angolo, Nizza 9

ABBIAMO pronti bellissimi alloggi corso Brunacci angolo via Giordano Bruno-corso Monte Grappa angolo via Fabrini-corso Francia 269. Frazionabili parte contanti, rimanente con mutuo rateazione. Voglia, corso Palermo 10. Telefoni 41-478; 534-267. 275

ABBIAMO ottimi alloggi due camere cucina, via Lanzone 36. Visite 15-17.

ABBIAMO vicino mercato frutta via San Secondo, due negozi fuori blocco, magazzini liberi subentrare. Telef. 535-766.

ANTARILE subito vendiamo corso Francia grazioso alloggio 4 camere oltre solone tinello cucina terrazzo, garage, riscaldamento pagamento. Donna, Garibaldi 33. 4384

ABITARILE subito vendiamo largo Vittoria alloggio panoramico camera tinello cucinino, grande balcone termine garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 33. 4384

ANTARILE subito vendiamo corso Francia grazioso alloggio 4 camere oltre solone tinello cucina terrazzo, garage, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 33. 4384

ABITARILE subito vendiamo largo Vittoria alloggio panoramico camera tinello cucinino, grande balcone termine garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 33. 4384

ALLOGGETTI due, due camere accessi. occupati, rendono via Lera 21. Visite mezzogiorno. 304

ALLOGGETTO camere cucina bagno subito vuoto. Ramfre 36. Visite 16-17.

ALLOGGETTO libero, soleggiatissimo, camera cucina servizi, secondo piano, vendo direttamente. S. Marino 48.

ALLOGGETTO mansardato centralissimo una camera cucina 1.300.000, vendo Capriolo, Misericordia 1. 1874

ALLOGGETTI nuovi due camere cucina terrazzo, bagno, gabinetto, Francia 96. Visibili 16-17. 223

ALLOGGI signorili, nuovi, inesistenti, vendo 3-5 camere servizi, zona Fenestrelle, Medici 109, Visite 17-18. Tel. 41-787.

ALLOGGI modernissimi, bella costruzione, ai corso, lotti comodità propri acquisto, giugno-novembre, rende ingresso, conto Vittorio (B. Paolo). Telefonare 683-980.

ALLOGGIO libero proprio Porta Susa, quinto piano due camere cucina gabinetto in cassone 1.350.000 trattabili. Telefonare 683-525. 2387

ALLOGGIO Porta Nuova 300 mq., ammobiliato piano, doppi servizi; altro 2 camere servizi zona Francia, vendo. Telefonare 26-783. 4434

ALLOGGIO 2 camere servizi signorile, fino fabbraio vendesi 1.800.000. Telefonare 521-048. 1941

ARGENTINA vendo terreno mq. 1500 fabbricabile in Moron. Scrivere cassetta 6177 RPI, Torino. 32256

BALDOMEDOMIA, Villa proprio pensilina proprio giardino vendo prezzo occasione. Telefonare 772-392. L6794

BALDOMEDOMIA villa pianta da ultimare vendiamo proprio interesse. Tel. 770-705.

BELLISSIMI alloggetti non lotti i contratti vendiamo trattando direttamente. Via Carlo Alberto 39, via Cernaia, via Cernaia.

CASA bloccata 20-50.000.000 compero per impiego capitale. Telefonare 48-111.

CASA due piani signorile. Corso semicentrale camere 30. Due ascensori. Bagno fabbricando, scaldabagno mq. 600. Reddito 11 %. Telefonare 380-875.

CASA nuova borgata Parella, 30 camere, servizi, reddito 10%, 17.000.000 più mutuo. Telefonare 96-752. 4124

CASA nuova costruzione, 20 camere, reddito 12%, vendesi 12.000.000. Pizzorno, Garibaldi 2. 8179

CASA nuova 64 camere negozi terreno bagno meccanico mutuo, reddito 10%, vende 58.000.000 Quirico, Carlo Alberto 41.

CASERMA irriguo 100 giornate vendo 95.000.000 unico appezzamento. Telefonare 85-563. M5072

CASETTA 4 camere, terreno mq. 1500 frazione Regina, Agenzia Capelli, Vinchigia 4. P5868

CASTELLO, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi due tre camere, negozi liberi, liberi abitare. Visite 16-17. Vaschiglia 19

CHIALAMBERTO vendesi casetta chiusa villa costruzione architettonica, civile, ammobiliata, completamente arredata, lotti servizi, comodità, luogo, verde, due ingressi, due garages indipendenti, terreno, giardino, gioco bocce, pensione interessante. Telefonare Savoia, 20-135.

CIBRARIO 104, casa moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Telefonare 521-302. 3872

COLLINA accreditata Gambino vende villetta sulle camere servizi superabitabile due giornata terreno. Scrivere cassetta 2155, AIP, Torino. P8664

COMPRESI alloggetti camere libello economicità trattative pagamento rateali. Telefonare 61-728. H3498

CONVENIENTISSIMO alloggio centrale 2 camere vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17. 04284

CORSO Francia via Vandalino, terzo terzo sabbiosità vendesi, Magliano, Telefonare 50-880. P8690

CORSO Giulio Cesare 28 vendesi alloggi nuova costruzione termo bagno ascensore, vendesi ultimi alloggi liberati, magazzini officina 100 mq. Tel. 60-077, visite pomeriggio. 580

CORSO Moncalieri, capolinea tram 14, vendesi villa panoramica giardino garage, comodità moderne. Telefonare 53-601.

CORSO Spezia 52-55 vendesi ultima camera libera e bloccate prossi medici. Telefono 30-077, visite pomeridiane.

COSTRUIAMO laboratori luminosissimi, stabilimentini, casette con giardino, palazzine zona Grugliasco, Dal Dosso, Piazza Undona Sovietica, vendiamo lotti terreno accordando facilitazioni. Ing. Buzzichelli. Telef. 31-424. 4318

DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi nuovi negozio con laboratorio pasticceria. Telefonare 520-629 (mattino). 304

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi liberi e fuori blocco, due camere servizi, terzo centrale. Visite 15-17, via Carlo Capelli 15. 304

DIRETTAMENTE vende alloggio 3 camere servizi, via Nizza, abitabile subito. Telefonare 683-791. 87868

FRASSINETO 51 angolo corso Trapani. Vendiamo ultimi alloggetti liberi e occupati 1-2 camere e cucina. Terzo centrale. Case nuove. Facilitazioni economiche al pagamento. Ore 17-19. 4532

GEOMETRA Mondo, vende terreni abili industriali, zona diverse. Tel. 564-272.

IMMOBILIARE accredita, cerca proprietà cinque milioni, acquisti terreni periferici, garantendo massima reddito. Scrivere cassetta 1117, RPI, Torino. 4311

INIZIO frazionamento casa nuova, abitabile subito, vendesi alloggetti due, tre quattro camere servizi, negozi e laboratorio mq. 200. Visite ore 15-18 via Palermo 6, angolo Unione Sovietica.

LE Chiuse 89, alloggetti camere cucinè, due camere cucina terrazzi, vendonsi liberi subito. Telefonare 683-525. 4328

NEGOZI nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni, telefonare 380-273. 223

NEGOZI nuovi vendonsi, affittasi. Via Nizza 209. 131

NUOVA costruzione via Cuneo 18, impresa vende direttamente magazzini adatti uffici, deposito merci, laboratori abitazioni. Dalle 14.30-16 Cirmei via Villa Regina Isol. 583-707. 84868

PALAZZO 70 locali cittadina industriale 40 chilometri Torino. Ideale reddito vendesi esclusivamente. Dr. Rosato, via Perrone 6, Torino.

PELLICE 18 vendonsi alloggi liberati due tre camere cucine, mutuo 20 % anni. Paolo. Facilitazioni. Visite 16.30-18.

PRIVATO vende a privato bellissimo alloggio libero 4 camere accessori Crocetta. Telefono 50-476. 84866

PRIVATO vende sua casa nuova, sorella, 6 camere, cortile, soprasuolabile, bargaia Lanza. Richiesta 8.400.000. Scrivere cassetta 3004 AIP, Torino. M3241

PRIVATO vende via S. Marino appartamento due camere, cucina 3.100.000, da dare mutuo 450.000. Telef. 534-854.

PROPRIETA' miserie negozi alloggi nuova costruzione vendonsi. AIPI, Garibaldi 20. 3066

SAN Michele Pagana (Rapallo), grande vecchia villetta, ammobiliata, una due cucine nuove, comfort moderno, vista mare, giardino, zona riparata signorile. Vende anche piccolo terreno edificabile. Scrivere RPI, cassetta 48 A, Genova.

SETTE camere libere subito soleggiate, giardino, frutteto, garages, collina Trofarello vendesi. Scrivere cassetta 2155 RPI, Torino. P8782

SICUREZZA palazzo autosportivo vendesi, moderno vendonsi alloggi liberi subito 4-5-6-7-8 camere doppi servizi volendo parecchi. Regoli 16. Ore 15-16. 3948

SOCIETA' acquisterebbe terreno costruibile, minimo mq. 5000 preferibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 1121, RPI, Torino. 1913

SOTTOSUOLI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, mediazione cessioni, 4 lire, 4. Quinto 4 lire. Telefoni 53-000, 53-948. 336

STABILIMENTINO nuovo 600 mq. vendesi ultimi zona Madonna Campagna. Telefonare 283-414. P8488

TERRENI Parietta, Lasegno, Gerlaldo, Montevecchio, Sandi 11.30 16/18, vendiamo conveniantissimo. Cerutti, Andrea Doria 15. 1773

TERRENO capolinea 19, proprio appena 120 camere; anche piccoli lotti. Telefonare 201-921. 223

TERRENO corso Racconigi, prossimità autostazione autobus, fabbricazione intero lotto isolato. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO fabbricabile, magnifica posizione vicinanze nuova costruzioni Fiat zona via Cherubo Vigliani, via Cantiere per complessive 400 camere circa vendesi in blocco oppure lotti minimi da 30 a 50 camere con eventuale progetto preventivo autorità municipali. Richiesta lire 75.000 trattabili per mercato. Rivolgersi Sig. Bertaglia. Telef. 386-024.

TERRENO fabbricabile S. Paolo, Cenisia, Francia, Parella corsoni. Telef. 386-024.

TERRENO mq. 3500 cubo 1200 mq. parcheggi Nizza, Telefonare 48-869.

TERRENO piazza Maratona, via Ancona, fabbricazione conveniantissima. Rivolgersi Cerutti, Andrea Doria 15. 1775

TERRENO Pino vende lire 500 al mq. Telefonare 48-869. 86078

TERRENO presso stazione Lingotto ne circo, vendo. Telefonare 692-791.

TERRENO presso corso Sebastopoli, Santarita, angolare, mq. 1500 circa, non modificatori, Bianco, v. Raffaele Cadorna 48

TERRENO Santa Rita capienza 35 camere vendo 7.000.000, Quirico, Carlo Alberto 41.

TERRENO 4000-8000 mq. carolines 25. 4000 al mq. Telefonare 96-753.

ULTIMI alloggetti ottimi casa, due camere cinque cucinino nuovo, terzo centrale, vendesi 750.000 zona Mirafiori. Telefonare 520-628 (mattino). 304

ULTIMO alloggio nuovo, 2 camere cucina doppi servizi, Boggiolavaglia Chiarella 14. 3372

VALSALICE, terreno panoramico, vendesi a lotti. Telefonare 521-302. 3872

**VEN

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Giro ciclo-motociclistico del Sud si inizia domani

Coppi anche dietro motori sarà il campione da battere

Anche Koblet al via, se riuscirà a rinviare il richiamo militare - Tifo dei romani per Monti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

La corsa delle novità è fedele all'appuntamento, la Roma-Napoli-Roma, che si chiama quest'anno Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni, parte domani dalla capitale. E' arrivata alla sua sesta edizione e vive e prospera d'una vita sua, che è fatta una collana di successi. I campioni vi partecipano volentieri, i tifosi trovano materiale buono per imbastire discussioni; ed i colleghi del «Tempo» — Bertacco e Lombardi in testa — che organizzano la gara possono trarre i meritatissimi frutti di un lungo lavoro, non sempre piano, non sempre facile.

Quest'anno, come tutti gli anni, si punta al sud, ma non si raggiunge solo Napoli, si va più sino nelle Puglie, incontro a folle che le grandi manifestazioni del ciclismo sono costrette spesso a ignorare, ed i trentadue iscritti hanno come portabandiera un nome illustre, il più illustre nel mondo delle pedalate, quello di Coppi.

Per Fausto si tratta dell'ultima gara prima del Giro d'Italia ed il campionissimo, in parecchie interviste, non si è fatto pregare per dichiarare che parte con la serissima intenzione di vincere. In questa corsa, Coppi è arrivato due volte secondo, per colpa d'una maligna sfortuna che si è divertita a dirgli di no al momento buono e Fausto, che — ciascuno la pensi come vuole — ha l'orgoglio del'atleta di razza buona, deve voler veramente scrivere il suo nome nell'albo d'oro.

Il campione ha smentito le previsioni, sulle strade d'Europa riprova il gusto matto di trasportare lo sua caffarda ambiziante al professore su due ruote e le sue azioni puntano al rialzo. E' senza alcun dubbio il più forte ed i provocatori non fanno fatica a dirlo favorito, anche quando gli avversari sono aggueriti e disposti magari a qualche alleanza pur di tentar lo sgambetto all'eterno numero 1. Nello corsa che prende il via domani, Coppi, con all'allenza di Filippi, di Simondi e di Milano, fedelissimi in maglia biancoceleste, non dovrà tra i rivali Magni, impegnato in Spagna, ma, a rendergli la vita dura troverà ancora i giovani campioni, da Koblet (sempre che lo aiutare riesca a convincere l'autorità civatica a rinviargli la annuale parata di richiamo alle armi) a Monti, il romanino che pareggia il fronte al pubblico di casa, dal belga Ockers, piuttosto in gamba dietro motori, all'australiano Mockridge, che, velocista di vaglio, si è trasformato in stradista di non poco valore, da Messina a Defilippis, da Moser a Maule, da Gauthier a Benedetti, ad Astrua, ad Hassenforder. L'elenco stavolta è breve, ma copioso e dentro ci sono uomini che sanno andar bene in bicicletta, ma che sanno anche splendidamente districarsi quando si vola a 60-70 all'ora nella mischia delle moto allenatrici.

Visti gli attori, poche battute sulla scena. Cinque sono le tappe: la Roma-Caserta, la Benevento-Bari (con semitappa a Foggia), la Bari-Salerno (con semitappa a Potenza), la Salerno-Napoli, la Napoli-Roma. Dietro motori si percorreranno i tratti finali, a Caserta, Bari, Salerno, Napoli e Roma, per un totale complessivo di circa duecento chilometri. Nei tratti di corsa normale, Bertocco e Lombardi seminato i traguardi volanti (che equivalgono a soldi...) e tre traguardi della montagna, i quali, con i due traguardi d'arrivo delle tappe rispettivamente a Foggia ed a Cosenza assicurano premiazioni abbuoni: sotto ognuno di quanti cinque striscioni, uno in più: 30" per il primo e 15" per il secondo. Scrutatori e velocisti sono avvertiti. E' tutti, ad evitare sorprese, sono avvertiti. Anche il Campionissimo.

Gigi Boccacini

Vola a San Siro il "figlio del Faraone,,

La vittoriosa volata di Oriolo che, sulla pista di San Siro, batte a tempo di record la favorita Gallnotte

Il "mistero-Schiaffino,, può costar caro al Milan

Perchè il sud-americano non rende? - Preoccupati i rossoneri per le trasferte da effettuare

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La popolarità del Milan e dell'Inter è stata messa a dura prova dagli otto punti ceduti nell'attuale campionato alla Roma. Quattro confronti diretti, quattro sconfitte. Solo chi conosce la fiera e irreducibile rivalità che divide i tifosi milanesi da quelli della capitale, può intendere e anche assolvere l'esasperazione che rende tradito e paziente, in questo momento, l'atmosfera dell'ambiente calcistico ambrosiano.

Il Milan non sta più in piedi e dovrà giocare quattro volte in trasferta nelle sei giornate che mancano alla conclusione del campionato. Le prospettive non sono certamente liete, perchè Sossenzan, anzichè arrivare a Giulano allo Stadio di San Siro, durante la partita di domenica, sarà certamente squalificato: Beraldo, che accusa una distorsione, difficilmente potrà rimettersi in tempo per l'incontro di Udine; Schiaffino che il commissario Ghiggia ha qualificato irriconoscibile subito dopo la partita dell'altro ieri («Mai visto in vita mia uno Schiaffino così giù di corda»), è davvero l'ombra del grande attaccante acclamato nella fase finale del torneo.

Si dice che il presidente del Milan abbia tenuto a «Pepe» un discorsetto come questo: «C'è qualcosa che non va! Mi dica tutto, liberamente perchè lo sono presidente, amico e padre. La voglio aiutare perchè è mio dovere, come è mio dovere aiutare il Milan a vincere il campionato».

In effetti Schiaffino durante l'inverno si è sperperato assai degli altri. Cinque domeniche di squalifica, altre domeniche di inattività per la sospensione dovuta alle partite internazionali e anche per i turni di riposo. Nella vita privata Schiaffino non ha amici, nemmeno tra i compagni di squadra. E' un isolato, che cerca di risparmiare il più possibile per mettere da parte un bel gruzzolo e tornarsene presto in Uruguay; frattanto si lamenta per vaghi disturbi intestinali e per una gamba che non fa giudizio. La primavera doveva rappresentare uno Schiaffino in gran forma; invece...

Riguardo poi alla partita perduta contro la Roma, rimane tuttora la spina nel cuore del calcio di rigore sbagliato. Una squadra che lotta a denti stretti, per salvaguardare la sua posizione di capolista, e si lascia sfuggire l'occasione di passare in vantaggio con la spinta del tiro piazzato da undici metri, finisce col crollare moralmente. «D'ora in avanti il tiro» lo i calci di rigore» ha detto, con molta tristezza, l'allenatore Puricelli, visto che nessuno dei suoi giocatori riesce a segnare.

Intanto i tifosi incalzano con le proteste e coi consigli. Frignani, che apparve l'atleta più veloce e intraprendente, dei rossoneri, è stato servito soltanto nei primi minuti dell'incontro, e poi dimenticato completamente; Maldini con i suoi gravi errori ha fatto rimpiangere ancora una volta Tognon, del quale viene chiesta l'utilizzazione (e anche Padroni ha i suoi bravi assertori). «Noi è possibile andare avanti così», continua a dire l'allenatore Puricelli, che certamente ricorderà la malinconica liquidazione del suo predecessore.

Pare, comunque, che la comitiva rossonera, che lunedì dovrebbe lasciare Milano verso la metà della settimana per rifugiarsi in un ambiente tranquillo a riposarsi.

Dal canto suo l'Inter è, si può dire, in fase prematura di smobilitazione. Si afferma che l'allenatore dottor Foni abbia deciso di andarsene; il portiere Ghezzi considerato il primo responsabile della nuova sconfitta subita a Torino contro la Juventus, ieri si è sfogato con Coppi al Velodromo Vigorelli:

«Bisogna provare a trovarsi davanti a certi palloni».

Ma ormai il campionato non desta più alcun fervore nè per i giocatori nè per i tifosi; se non penseranno i sostenitori siciliani ad accorrere domenica prossima per applaudire il Catania (reduce anch'esso dalla batosta di Bergamo) ben poca gente accorrerà allo Stadio.

Se la conferenza-stampa tenuta sabato sera dal presidente della commissione di controllo ha lasciato delusi un po' tutti, perchè si attendevano ben altre rivelazioni dopo la sequenza di interrogatori e deposizioni di cui si ebbe sentore, il comunicato ufficiale emesso ieri sera ha fatto poca luce sulle inchieste in corso. Si è appreso che la denuncia presentata dal Brescia per tentativo di corruzione, operato dal Verona nei confronti del giocatore Fattori, ha portato a risultanze tali da richiedere il rinvio a giudizio ovvio il passaggio degli atti dell'inchiesta alla Lega nazionale per eventuali provvedimenti. Ciò significa, in sostanza, che sono state raggiunte prove di colpevolezza; ma il comunicato non accenna per nulla alla denuncia sporta dal Verona, quasi ovviamente, contro lo stesso Fattori, che i dirigenti della società scaligera, secondo quanto da loro affermato, avevano voluto mettere alla prova con una proposta illecita, che sarebbe stata accettata.

In proposito nel comunicato della commissione di controllo c'è soltanto l'archiviazione di una denuncia presentata dal Piombino. Si precisa al riguardo che una perizia calligrafica ha avuto esito negativo e che nessun elemento di prova è emerso per potere individuare il responsabile del tentativo di corruzione.

Per quanto concerne le istruttorie che interessano il Milan, il Palermo e il Padova nemmeno una parola. Il presidente della commissione di controllo che tornerà domattina dalla natia Cesena, si rimetterà al lavoro e chissà che entro sabato non ne possano apprendere qualcosa di più esauriente.

Leo Cattini

Art Larsen sospeso

Nervoso, il tennista americano aveva colpito un raccattapalle

New York, martedì sera.

L'«United States Lawn Tennis Association» ha sospeso temporaneamente il tennista Art Larsen in seguito alle informazioni ricevute sulla sua condotta al torneo di Genova. Nel corso di una gara di doppio Larsen ha lanciato violentemente una palla contro un raccattapalle di 10 anni, colpendolo al viso. Renville Mcmann, vicepresidente della USLTA, ha annunciato telegraficamente la Federazione italiana della sua decisione, chiedendole un rapporto completo sull'incidente.

I sette milioni del Gran Premio della Fiera non hanno pesato il cambio: Gallnotte, non è riuscito a vincere, e ciò grazie alla quasi incredibile impresa del quattro anni italiano Oriolo, che demolendo tutti i primati nazionali ha conquistato la vittoria.

Oriolo è un poderoso e piacente puledro sauro, figlio di Faraon e di Halma; appartiene alla scuderia Kyra, una giovane scuderia costituita dalla grande passione di una sportivissima signora di Firenze. Oriolo è però un campione del Sud; là è nato e sulla pista di Napoli ha colto le prime vittorie. Fu lui acquistato dalla scuderia Kyra, che lo affidò all'emiliano Sergio Brighenti, che lo portò nella sua scuderia di Milano. Un cavallo «nazionale», insomma conveniva.

Oriolo rivelò ben presto i suoi mezzi, ma il suo progresso di forma fu piuttosto lento, e Brighenti gli preferì dapprima Assisi; infatti fu con questo che la scuderia Kyra colse il suo primo allloro classico vincendo il Premio d'Europa. Oriolo quel giorno fu assistito al più pronto compagno, ieri è stato il giorno della sua grande rivincita. Oriolo è partito come un fulmine; ha istituito per 200 metri con Mèsperide, poi è andato in testa: era il segno che Brighenti attendeva da una settimana; una volta al comando Oriolo ha e imposto la prova diretta»: ha passato il primo chilometro in 1' 18", il secondo in 1' 17"; ne è venuto fuori il tempo record di 1' 17"3/10. Nessun trottatore italiano era mai riuscito a far tanto. Il primato assoluto italiano resistava da tre anni; lo aveva segnato Bajard a Cesena, trottando sui 1600 metri in 1' 18" 1/10. Ma l'impresa di Oriolo è veramente eccezionale: il suo record infatti è stato segnato dal 1600 metri, e Oriolo è un cavallo che non ha ancora raggiunto il suo massimo: infatti a quattro anni il trottatore è in pieno sviluppo.

Se l'impresa di Oriolo ha qualcosa di eccezionale, quella di Gallnotte che — per la precisione della corsa — partiva con uno svantaggio di 50 metri, è addirittura incredibile: 1' 18" 6/10; un decimo di secondo sotto il primato assoluto su pista europea, che era detenuto dall'americano Musselman e dallo svedese (di origine americana) Frances Dulwark. Ben aveva ragione il suo preparatore Ch. Mills a dire che Gallnotta aveva nelle gambe 1'1' 16" al chilometro; purtroppo (per la campionessa di Ohio alpe) non le è bastato. Oriolo è stato troppo svelto, ma la decisione di Mills di andare a correre in America non può essere accettata che con simpatia.

Gli altri concorrenti sono rimasti un po' in ombra, nel grande duello; ma Fra Diavolo, giovane terza, (ed aveva ubbidito in partenza) ha segnato 1' 18" 1/10, ha cioè agguagliato il vecchio record nazionale. Una lunga serie di tentativi è cominciata ieri nel libro d'oro e ha migliorato il suo primato. Ogni giorno di più il trotto italiano rivela nuovi motivi, sforna nuovi campioni. La giornata di ieri a Milano è stata veramente trionfale: in un scenario incomparabile di folla, su una pista splendida, sono stati ottenuti risultati che lasciano veramente stupiti. La calata dei francesi e degli americani sperottano sempre meno: i nostri campioni hanno buoni mezzi per difendere i nostri milioni.

Primo «round»: Bassett è al tappeto e Ferrer lo guarda trionfante. Il negro però si rialzerà e all'ultima ripresa costringerà il francese ad arrendersi.

Alt per Ferrer

Rinviato di un mese l'incontro con Loi - Il tremendo match tra il francese e l'americano Bassett

Parigi, martedì sera.

Di tutti i pugili della «scuderia Filippi», Séraphin Ferrer è il più coriaceo. Il più dotato di mezzi atletici se non tecnici. La sua carriera fu folgorante quanto lo sono i combattimenti. Strana figura è, del resto, il pugile nord-africano, che avrebbe dovuto essere il prossimo avversario di Duilio Loi, per il titolo europeo dei pesi leggeri.

Séraphin Ferrer è infatti il miglior prodotto di quest'anno del pugilato francese: la grande rivelazione che riunisce tutte le qualità naturali che un pugile deve avere per potersi imporre sulla ribalta internazionale: violento e astuto, almeno quanto lo fu il grande Marcel Cerdan, e quanto lo è l'attuale Charles Humez, incassatore — Ferrer mai era andato fino all'altro ieri al tappeto, sia pure solo per qualche secondo —, picchiatore fornito di un destro alla dinamite, che sa all'occorrenza, contegnarsi in modo efficace e un sinistro anelante e preciso. Mobile, dotato di un senso della tempestività, il futuro avversario di Loi si è imitre forgiato di un «mondiale da vincitore».

La domitta più che onorevole che egli ha subito domenica al Parco dei Principi ad opera del negro americano Percy Bassett non deve dunque essere considerata che come un incidente, provocato soprattutto dalla sua immaturità tecnica, più che fisica.

Malgrado la sconfitta, la prima che egli ha subito dopo diciassette successi vittoriosi, Ferrer ha infatti fornito un grande combattimento, durante il quale non ha mai smesso di cercare il punto debole dell'avversario, che egli avrebbe permesso di riportare, malgrado le due ultime riprese a lui sfavorevoli, la più brillante vittoria della sua carriera.

Per raggiungere questo risultato sarà bastato che Ferrer, invece di lasciarsi trasportare dal suo temperamento di combattente, avesse adottato la tattica comune a tutti i pugili in difficoltà, e cioè quella di cercare un ginocchio sul tappeto, di raggiungere la fine del tempo, dal quale pochi secondi lo separavano. Artifici del mestiere, accorgimenti che solo l'esperienza del ring può far apprendere nell'annebbiato cervello di un pugile, provato dalla durezza dei colpi subiti. Nessuno dei dieci/dodici che hanno assistito al suo drammatico e commovente crollo, gli avrebbe rimproverato questa tattica se Ferrer avesse ancora conservato un po' di lucidità per applicarla. Ma le «leggi del ring» è inarrestabile: ha mai il pugile più eccitato

La prima conseguenza della sconfitta di Séraphin Ferrer sarà certamente il rinvio a epoca ulteriore del combattimento che deve opporlo a Duilio Loi, per il titolo europeo dei pesi leggeri.

MARIO BORDONE

Si cerca per Loi un nuovo avversario

Milano, martedì sera.

(l. c.) - In relazione a talune notizie provenienti dall'estero, la direzione della A.S.S. ha smentito stamane in forma assoluta che il negro Percy Bassett, recente vincitore di Ferrer per k. o. tecnico, possa essere proposto al nostro Loi nella ripetizione pugilistica fissata per la terza decade di maggio al Velodromo Vigorelli. Data la sospensione di Ferrer, aspirante al titolo europeo dei pesi leggeri, Loi, combattuto contro un altro avversario di valore della risultanze che vedrà impegnati sul ring milanese anche Mitri, Rocci, Tantana, Castelli

Battuto Paolo Rosi dall'americano Monroe

PROVIDENCE, martedì sera.

Il pugile americano Curley Monroe ha battuto ieri sera ai punti, dopo un accanito combattimento di 10 riprese, l'italiano Paolo Rosi.

Il match, talmente con vantaggio dell'americano, verso la fine si era avviato a favore dell'italiano che dal settimo al nono round aveva tenuto sotto costante l'avversario.

Uno studente egiziano rischia di diventare campione italiano di spada

Vincitore a Vercelli un liceale di Busto - Le condizioni del concorrente trapassato da una lama

VERCELLI, martedì sera.

Il cittadino egiziano Alberto Nessuna, studente universitario a Milano ha mancato per un soffio la conquista del titolo di campione italiano di spada per la gara serie. Se ciò fosse avvenuto gli organizzatori del torneo si sarebbero trovati in un bel pasticcio. L'egiziano guerreggiava «sub-judice». Si era voluto — in altre parole — fare una cortesia alla sala Verratti, società cui appartiene il suddetto dal colonnello Nasser, sperando che il giovane schermidore si portasse in mezzo a quella antipatica bolgia di spregiudicati e forse si applaudisse da sè. Invece così poco alla volta ha eliminato tutti gli avversari dimostrandosi elemento di indubbio valore e di sicuro avvenire. Non a portarsi alla disputa della finale.

Se avesse vinto è indubbio che... un campione italiano con cittadinanza e passaporto di un altro Paese avrebbe certo ottenuto una buona di richiami da parte di coloro che sono stati da lui superati; e respingere questi reclami in blocco avrebbe stato certo una faticaccia grande da parte della giuria, poichè il torneo era valevole come campionato italiano e non come campionato italo-internazionale. A evitare le tempeste che si stavano per addensare sulle teste dei competenti la giuria, di la pensato fortunatamente Sergio Fabrini, di Busto Arsizio. Dopo una durissima lotta, durata ben tre assalti, egli ha conquistato il suo saga eglziano e... non scatenar sicurale e ed scontentarsi di un secondo ambitissimo secondo posto.

Il nuovo campione italiano di spada non ha ancora toccato il traguardo dei 18 anni, ed è studente liceale a Busto. Tira per i colori della gloriosa Fra Patria e il suo maestro è Cesarino. Sembra non partire tanto bene (taglia il metro e settanta) per chi si crescerà ancora ai avvicinerà di molto alla statura del povero grandissimo Gaudini.

A tutti però è rimasto un po' di amaro in bocca per via del l'incidente toccato all'ingegnere milanese Enzo Carapezzi, il quale — come è noto — è rimasto ferito abbastanza gravemente al capo accolto sotto dalla lama spezzata del concorrente Maga, durante un incontro allenatori. Lo spadista milanese ha riportato una lesione al polmone destra, con pneumotorace, e dovrà restare a riposo assoluto per almeno un mese, sempre che non intervengano altre complicazioni.

Ecco il grissino che piace anche all'Ambasciatore

La signora Luce, soffermandosi presso lo stand della «Grissinatrice brevettata Pagani» di Novara, ha assaggiato un ottimo grissino. Interessatasi, dopo averne riconosciuta la bontà, circa i metodi di fabbricazione di questo caratteristico prodotto italiano, si è vivamente compiaciuta con il titolare signor Pagani per la genialità creativa e l'alta tecnica raggiunta nella costruzione delle sue grissinatrici.

Concluso il Motogiro con la vittoria di Meadogni

BOLOGNA, martedì sera.

Si è concluso ieri il 3° motogiro d'Italia. Ha vinto Meadogni su Moriel, che nella classifica finale è in testa nella categoria 175 cmc. Abbastanza elevata la media del vincitore: 105,615 chilometri all'ora.

Ecco le classifiche ufficiali:

Classe 75 cc.: 1. Galliani (Caproni) in 2h.3'1", media 88,985; 2. Fossati (Ducati) 2h.5'58".

Classe 100 cc.: 1. Degli Antoni (Ducati) 2h.44'35", media 98,971; 2. Villa (Ducati) [illegible].

Classe 125 cc.: 1. Campanelli (Benelli) 2h.3'19", media 95,893; 2. Carluccai (Bianchi) 2h.11'4".

Classe 175 cc.: 1. Meadogni (Moriel) 2h.21'23", media 105,615; 2. Spotali (Moriel) ore 2h.29'31".

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

VENDONSI alloggi nuova costruzione, 2 camere cucina servizi; 1 camera tinello cucinino servizi; pagni con prato. Prossi giugno. Ferrer, via Galileo angolo Valentino Carpeno (ora lavoro).

VENDONSI alloggi 2-3-4 stanze accessori comodità moderne. Via Cigna 4-6. Visite: 14.30-16.30. 17849

VENDONSI ultimi alloggi, con terrazze, negozi e laboratorio, Tel. 280-348 ore pasti. 18607

VIA Bagnoli, alloggio signorile mezzo, tre camere cucina bagno terme abbonato veniliano. Cast. Telef. 824-854.

VILLA Rivoli nuove 5 alloggi 6.500.000. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.

5 APP. TERR. e LAB. L. 40 p.p.

ADRIANO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Geometra Della Bella, Chivasso 12. 2300

AFFITTASI locale uso ufficio o laboratorio mq. 125. Via Bonzo 67. Telefonare 390-651. 86290

AFFITTIAMO magazzini pronti subito, piazza. Riscaldamento angolo via Bosta. Visite ore 14-16. Immobiliare Sante Alessandroni, Corso Appolio 11. 87569

AFFITTIAMO negozi barriera Milano 37.000 mensili, volendo appartamento signorile camere servizi 17.000 mensili, via Monterosa 33. 8027

AFFITTASI negozio Porta Nuova, 70 mq. con vetrine. Telefonare 55-601. 1926

AFFITTO locale laboratorio via Passo Buole 9, corrente 7000 mensili. Telefonare 887-183. 87696

AFFITTO negozio retro cucina, corso Ferrucci 42. Telefonare 381-189.

CERCASI locale adattabile parrucchiera, Rivoli, Grugliasco, Grugnasco, Cercasi 40. 4828

CERCO locali adattabili autofficina, qualsiasi scopo, Moncalieri, Cravanzola, Cercasi 40. 4823

NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, salumeria. Autostrada, Stupinigi. Telefonare 690-972. 220

REGIONE, retro, garage, ampissimi area Lingotto. Telef. 53-821. 1034

PARAGGI Stazione affittasi negozi anche uso uffici, magazzini. Tel. 777 969.

SANT'ANSELMO affittasi negozio, retro 50-60 mq. Telefono 603-895. 1858

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO splendido quinto alloggio 14 vani; affitto 16.000, 18.000, 20.000. Geometra Della Bella, Chivasso 12. 2300

ADRIANO alloggi uno due tre camere cucina, studio, Magenta 18. 3482

ADRIANO alloggio due camere cucina primo piano via Cioberti, affittasi 18 mila mensili, affarone. Angolo, Piazza S.

ARBISOGNANI affittasi camera cucina servizi quadrivani sole, ascensore. Telefonare 47-078. 78725

ARBISOGNANI alloggi una due camere servizi; ottime rimesse. Tel. 526-896.

AFFITTASI 2 camere e servizi spaziose. (Chiusa Salvai), via Villar 8.

ARBISOGNANI alloggetto qualunque zona cercasi tram antisquadro referenze. Telefonare 46-613. 89772

AFFITTASI in villa collinare panoramica alloggetti camere vuote ammobiliate comodità accesso. Telef. 84-780.

AFFITTASI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, luce, acqua, prossi giugno. Corso Grosseto 189. 4314

AFFITTASI S. Paolo due camere tinello 30.000. Città Giardino 17.000. Telefonare 883 054. 87681

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Ferrara, Re Umberto 1. 1001

AFFITTASI alloggetti 4 vani bagno completo, via Bava 25. Visibili sempre. Trattative ore 17-19. 87691

AFFITTASI alloggio cer 4 ed camera cucina. Asse, telefono ne 488. 151

AFFITTASI alloggio signorile tre stanze accessori secondo piano. Corso Duca Abruzzi 54. Visibile ore 14.30-16.30.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi barriera Milano 18.000 mensili. Massaglia, Cavour 10. 9651

AFFITTASI Bernini appartamento signorile-rizzo, riscaldamento, nuovo, impianti moderni. Telefonare 827-480. 86866

ALLOGGETTI 10.000, 15.000, 18.000, 20.000. Riverse zona abitanti. Bertoli 14.

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi secondo piano semicentrale. Telef. 280-272.

AMERIANO affittasi camera cucina servizi quadrivani sole, ascensore. Telefonare 47-078. 78725

ARBISOGNANI alloggi una due camere servizi; ottime rimesse. Tel. 526-896.

AFFITTASI 2 camere e servizi spaziose. (Chiusa Salvai), via Villar 8.

ALLOGGIO tre camere salone cucina servizi affittasi zona Mercati. Tel. 88-426.

CERCASI affittare alloggio signorile 5-10 camere doppi servizi, zona Lingotto. Scrivere cassetta 74 C. Sipra, Torino.

CERCASI una camera cucina servizi bagno possibilmente casa nuova Cracetta, S. Rita, Crimea, barriera Francia. Scrivere cassetta 6055 SPI, Torino.

CERCO affittare appartamento 3-5 servizi vicinanze corso Duca. Telef. 45-510.

DOMENICI cercasi signorile 3 o 4 camere servizi preferibilmente zona Francia. Telefonare 72-140. 79696

PROPRIETARIO Ci interessiamo gratuitamente affittare vostri alloggi vuoti, anche costruzione case. Gillio. Tel. 831-074.

ZONA corso Casale affittasi alloggi tre camere cucina bagno nuovo. Tel. 53-401.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALASSIO villetta ciglio lotti garage affittasi maggio giugno luglio. Abruzzi 64, Alassio Banca Italiana Torino, telefonare 890-804. 82306

NOLI affitta vende maggio giugno luglio 3 letti maggio giugno luglio mensile 4 letti. Tiberi, Cooperativa 29, Milano.

SPOTORNO recenti, confortevoli, appartamenti 6-4 vani, moderni, ascensore, parcheggi, posizione residenziale, visitateci spiagge. 2.750.000 - 3.500.000. Semeria, Rivoli 7, Caselle, telefono 88-905.

VARAZZE Agenzia Cravioto (Regni Varazze) affitta appartamenti stagionali. Telefono 77-171. 8377

VARAZZE stagione balneare affitto appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino, Varazze. 9825

8 ALB. e STAB. OLIM. L. 40 p.p.

ANTEY nella Valle del Cervino altezza 1080. Ferrovia Km. 7 Hotel Maroliere 24 col. letti 100, tel 58-06. Albergo della Alpi, albergo del Pini, Pensione Cervino col. 44 da 1500-1850 compreso mese. Prospetto. Per alberghi 18.000-23.000 al mese stagionali. Rivolgersi direttamente Novillod Mario. 4982

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Genova) telefono 378-082. Case signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446

MANIESTELLA, Pieve Ligure, ancora posizione soleggiato incantevole sul mare, ottima mite clima, cucina, trattamento signorile [illegible] (villetta). Svaghi sportivi. Telef. 379-076. 1797

VARAZZE. Pensione «Olimpia», centrale, giardino, due cabine. Interpellateci. Telefono 77-171. 8321

9 COLLEGI ED ISTITUTI L. 40 p.p.

COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi Corsi brevi pochi, magazzino, studi, casa, programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, via Cavour 2. 2429

11 CAM. MOB. e FERR. L. 30 p.p.

AFFITTASI signorilissima mobiliata a certo professionista. Avvisare S. Tabacco, 531-851. 86800

DISTINTI, ottimo ammobiliato Crocetta cercasi insegnante professionista. Scrivere Telefono 892-285. 86281

PENSIONE centrale, trattamento signorile, ogni comforts 20.000 mensili. Telefono 882-867. 82876

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ADRIANO diploma segretari comunali, ragionieri, chimici, radiotecnici, radiotelegrafisti, agricoltori, assistenti, maestre parto. Centro Radiotecnico professionale, S. Donato 7. 9619

ADDOBBATORI direttrice frequentato da Corsi specialisti Accademia scuola corrispondenza insegna sig. Dante Marzio, 210 V. S. Telef. 887-008.

AMMORTAMENTI primaria società lotti privati cooperativa vita, organizza e ricostruisce immobili impossessi cartari Piemonte Liguria: indicare curriculum, referenze richiesta posizione, garanzia massima riservatezza. Casella 42-M, SPI, Milano.

ASSUNZIONI cameriere, istitutore donne, «Orizzonte», Principe Odone 32.

ATTENZIETA cercasi per dirigere lavori stampi ed attrezzature. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 86001

CERCASI stagionali ambosessi cuochi cuoche lavori per temperanza (minimo età commerciale diverse località, ottime condizioni. Inviare dettagliato curriculum. Pubblicam, casella 1377M, Milano.

CERCASI sifis cuoca massimo 40 anni. Scrivere indicando prima referenze cassetta 9074, SPI, Torino. 85253

CERCASI apprendisti elettricisti installatori anni 15-18. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 1765F

CERCASI persona volenterosa lodevole puntualità ordina ottima referenze. Telefonare 799-084. 1797

(Continua a pag. 6)

Hanno vinto a Torino

Una atleta ed un ciclista vittoriosi nelle prove svoltesi nella giornata festiva di ieri. La campionessa e primatista italiana Giusi Loono ha vinto brillantemente con la maglia del C. S. Fiat, affermandosi nel corso della sua vittoriosa prova. Il ciclista vincitore è stato Provera del G. S. Lancia, che seguendo le orme del concittadino Saturnino ha vinto a 40 all'ora la Coppa Viberti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nella Casa di riposo di Bologna

Un palcoscenico per i vecchi attori

Fervore d'iniziative per soddisfare una antica aspirazione - Si prepara un omaggio alla memoria di Maria Melato

Nostro servizio particolare

Bologna, martedì sera.

In uno splendido isolamento, fra i loro ricordi di gloria e sognando il passato ancora più vivo, per essi, dei presente, gli attori drammatici italiani riposano nella loro Casa, che sorge al Meloncello. È una bella ed accogliente palazzina, dotata di tutti i conforti moderni, con pianoforti per il « bridge », con la radiotelevisione per unire il mondo del teatro gli artisti d'un passato non lontano, con una grande sala di lettura, dove giungono ogni giorno giornali o settimanali illustrati, periodici del teatro e del cinema, affinché i vegliardi possano rendersi conto della attualità e dei successi dei giovani attori, quegli stessi che hanno preso ora il loro posto sul palcoscenico. Ascoltando la radio, possono rivivere nuovamente i personaggi che, anni fa, hanno interpretato nei grandi teatri di Torino, di Milano, di Roma, di Trieste, di Napoli e del Pestero, e fare il raffronto fra la generazione del nostro tempo e la loro, ricordando magari le battute e la scena di quel momento.

Nulla manca a questi simpatici veterani, come abbiamo potuto vedere nella nostra visita, all'interno di un piccolo teatro, dove abbandonarsi alla loro passione che non si affievolirà mai e durerà finché sono in vita. A questa lacuna ha pensato il presidente della nobile istituzione, l'avv. Lorenzo Ruggi di Bologna, ben noto nell'ambiente teatrale, il quale, con l'ultima elargizione di Lidia Borelli, ha più acquistato il materiale da costruzione. Vi sono ancora piccole difficoltà, come quella dell'abbattimento di due grandi alberi sull'area scelta per la costruzione, nonché di avere a disposizione qualche altro metro quadrato di terreno, ma si spera che anche a ciò, al più presto possibile, si possa trovare rimedio da parte del nostro Comune.

Per valorizzare questo teatro, Remigio Paone porrebbe così prima condizione a tutte le Compagnie straniere scritturate una prima rappresentazione; Beniamino Gigli e Margherita Carosio si sono spontaneamente già offerti di partecipare all'organizzazione; Lorenzo Ruggi ha già promesso il suo fattivo intervento e, come sappiamo da tempo, le sue promesse vengono sempre mantenute e le sue belle iniziative realizzate anzi prima del previsto. Il progetto è già elaborato, acquistato il materiale da costruzione, come abbiamo già detto. Manca ancora il permesso del Comune, ma dovrebbe essere concesso il più presto possibile. Gli artisti, fra cui Bella Starace Sabbati, Olga Giannini, moglie di Amleto Novelli, Egisto Olivieri, Evelina Magnelli, Anna Grammatica, i coniugi Cocco, Papa Olga Capri, Alessandro Lazzari, Gasparrini, Farau, ecc., non vedono l'ora di ancora riprovare nel loro teatro.

Nell'ampio parco accanto ai viali invitanti alle passeggiate vespertine, sorgono i busti di Eleonora Duse, di Ermete Novelli, di Alfredo Testoni, di Ermete Zacconi, di Ruggero Ruggeri, inaugurato recentemente dal ministro Ponti. Altri autori o attori verranno ricordati di posteri, come in un piccolo santuario dell'arte, a fra questi, presto anche Maria Melato, infatti a maggio, durante il corso di una bella manifestazione, a cui ognuno potrà partecipare purché abbia, come riscattassero, un mazzo di rose, avrà luogo l'inaugurazione di un busto all'indimenticabile Melato.

f. b.

Domani sera al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21.35, al Conservatorio, il violinista Szimon Goldberg, che viene per la prima volta in Italia nel dopoguerra, eseguirà, per gli Amici della musica, con la collaborazione pianistica di Tasso Janopulos, musiche di Haendel, Bach, Hindemith e Brahms. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il calzolaio di Messina, dramma contemporaneo d'ambiente settecentesco, per il programma nazionale - *Il motivo in maschera* sul secondo programma e le storie dello spettacolo dal terzo (21.20) - Sport e umorismo alla tv

MARTEDI' 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,4, Torino m. 1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 13: Giornale — Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti, plastiche e figurative, di Marziano Bernardi; Cronache del teatro - Ballet di Carlo Gatti - 14,50: Le opinioni degli altri - 14,44: Lezione di lingua inglese, a cura di E. Ferrero - 17: Orchestra sinfonica diretta da Enzo Di Mario - 17,30: Al vostri ordini, signore - de « La luna dell'America » al radiomicrofoni italiani - 18: Orchestra Mario Salerno diretta da William Galassini - 18,30: Quando canta Napoli, canzoni, con Nunzio Gallo - Il meglio degli sport - 19: Campionato italiano di pallanuoto - 19,40: Pinocchio in Africa, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Giulio Cesare Cargnelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Spettacolo del Teatro italiano contemporaneo: « Il calzolaio di Messina », tre atti di Alessandro De Stefani, con la partecipazione dell'autore; compagnia di prosa di Firenze, regia di Corrado Pavolini. Alessandro De Stefani, autore di questo dramma d'ambiente settecentesco, ne ripropone oggi alla ribalta il protagonista, il calzolaio Andrea Mingoi, il povero cattivello di Messina, che in un momento grigio della sua vita, per una ingiusta condanna, ora a giudizio e giustizia per una legge morale superiore a quella civile applicata dal magistrato del paese, tutti, o quasi, in preda di un male, verrà perseguito ingiustamente e sospettato reiteratamente di numerosi reati e delitti. Finalmente, mentre Andrea riesce di essere alcto sul giudizio di delitti imputati commessi da quella persona ignota morta e di essere stato egli stesso l'esecutore delle condanne da lui emesse. Questa confessione e fatta quando s'accorge di aver commesso, per errore, e giudicato un innocente. Così finisce Andrea, umano, sensibile, ghiotto e saggio, dovrà pentirsi, durante alla sua sentenza definitiva, di aver giustificato

ULTIME NOTIZIE

Churchill ha detto addio a Siracusa

Per uno strano caso sir Winston lascia la Sicilia piovosa per trovare l'Inghilterra inondata di sole - Grande attesa per la riapparizione alla Camera dei Comuni dell'ex-Premier

Londra, martedì sera.

Churchill terrà il primo comizio elettorale il 16 maggio a Woodford, nell'Essex. Il vecchio premier — che è atteso oggi a Londra dopo avere notevolmente accorciato le sue vacanze siciliane — chiederà ancora una volta agli elettori del suo collegio la riconferma del mandato parlamentare. Per 53 anni sir Winston ha rappresentato ai Comuni il Collegio di Woodford e tenendo fede alla sua promessa, continuerà a rappresentarli fino alla fine.

Intanto si fa un gran parlare nei corridoi di Westminster, sulla riapparizione o meno dell'ex-primo ministro ai Comuni prima dello scioglimento delle Camere che avrà luogo il 6 maggio. L'attesa è questa volta enorme, essendo già andata delusa quando deputati, giornalisti, diplomatici e pubblico hanno aspettato inutilmente ore ed ore, il 6 aprile scorso, di tributare una memorabile ovazione al ministeriale Winston Churchill.

La sua ricomparsa ai Comuni prima delle elezioni è data per certa da coloro che giudicano il vecchio statista incapace di resistere alla tentazione di un gesto bello e teatrale, come quello di sedere, in una qualunque degli ultimi banchi del suo gruppo, nella veste apparente di un semplice deputato. Le località che hanno espresso il desiderio di conferire a Churchill la cittadinanza onoraria sono tante che l'ex-premier non ha potuto rispondere a tutti gli inviti. Sir Winston è già cittadino onorario di trenta località del Regno Unito, ma un numero ancor più grande di centri — fra cui Rochester e Worthing — attendono con ansia il suo ritorno per fargli fatta diacuno in casa loro. Una curiosità storica: Lloyd George, subito dopo la prima guerra mondiale, ricevette analoghi onori da ben 30 città, ma la morte sopravvenne prima che egli avesse potuto visitarle tutte.

Per colmo di ironia Churchill torna da una Sicilia insolitamente piovosa e burrascosa in una Londra inondata di sole e di azzurro. Il cielo qui si è fatto sereno mentre Winston volgeva verso il sud.

Due sorprese attendono Churchill nella capitale britannica: il bronzo fuso proprio in questi giorni dallo scultore Oscar Nemon per conto della «Corporation» della città di Londra e che rappresenta l'ex-Primo Ministro seduto su una comoda poltrona, e la casa di Hyde Park Gate, Sir Winston e lady Churchill non la abitavano da anni e l'avevano affittata. Decoratori e arredatori la stanno ora rimettendo a posto. Da una parete penderà il famoso ritratto dipinto da Sutherland, che è fonte di disordine e non sopito polemiche, quanto la bronzea scultura di Nemon è invece destinata a piacere a tutti.

La partenza da Catania

CATANIA, martedì sera.

Winston Churchill ha lasciato Siracusa diretto a Catania, accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre autorità. Winston Churchill è salito insieme alla consorte su una «1900» seguita da due altre vetture e da un camioncino sul quale erano stati caricati i bagagli personali.

Da villa Politi, l'ex-premier e poi non seguito si è diretto verso il cimitero dei Cuochi inglesi durante l'ultimo conflitto mondiale, soffermandosi brevemente in raccoglimento davanti alla tomba.

Su una tomba della prima fila, Churchill ha deposto una corona di alloro. Quindi è risalito in macchina dirigendosi a Catania.

Il «Viscount» G-Amol, della BEA a bordo del quale Churchill col suo seguito ha poi lasciato la Sicilia è giunto dal comandante Johnson e dark una breve sosta a Nizza per rifornimento di carburante; quindi seguirà verso Londra dove l'arrivo è previsto alle 15 circa.

Poco prima che Churchill arrivasse da Siracusa si erano radunati all'aeroporto di Fontanarossa il Prefetto di Catania il Questore ed il comandante dei Carabinieri. Sull'aereo hanno preso posto oltre ai coniugi Churchill, Mrs Colville, Miss Watrisch, Miss Gillis, Mrs Williams, Miss Mackay, Mrs Murray, Mrs Kirkwood e Mrs Richardson.

Churchill, che indossava un completo scuro, fumava il tradizionale sigaro e prima di entrare nell'aereo si è voltato per salutare con il suo solito «V».

Il bacio del marito, dott. Giorgio Gellini, alla sua «sposa-modello», Grazia Cicognani, vincitrice del concorso (Tel.)

Il tragico innamorato della Valle Seriana

Appostato nell'ombra attese la giovane vittima

Voleva vendicarsi della ragazza che l'aveva respinto e non potè parere quando la vide giungere accompagnata da un'amica - Sparò tante fucilate finchè non riuscì a colpirle tutt'e due Poi si uccise - La poveretta è spirata poco dopo - In gravi condizioni l'ignara compagna

Bergamo, martedì sera.

La tragedia che ha sconvolto ieri sera il piccolo paese di Gromo S. Marino, in valle Seriana, dove un giovane respinto ha ucciso la ragazza di cui era follemente innamorato, ha origine in una morbosa, folle gelosia.

Il giovane Giacomo Tonali, di Giovanni, sul 25 anni, bracciante dal carattere chiuso, ha atteso la diciassettenne Adriana Lubrini appostato dietro l'angolo della scuola dei paesi sapendo che la ragazza sarebbe passata ad ora tarda per ritornare a casa. La vide giungere accompagnata dall'amica Margherita Forzoni, ma non mutò la sua tragica decisione. La Forzoni — unica testimone della scena — afferma che il Tonali aveva due occhi da spiritato, la barba lunga, e più che parlare gridava come un forsennato. In preda alla passione, si lanciò incontro alle due ragazze che si fermarono spaventate e al grido: «Tu dovrai essere mia per sempre» fece partire un primo colpo dal fucile che teneva in mano.

La pallottola sibilò sulle teste delle due malcapitate che cercarono scampo nella fuga. Ma il Tonali accecato dalla gelosia, sparò ancora colpendo la Lubrini nella schiena al l'altezza del polmone sinistro e la Forzoni alla spalla destra. Poi, come vide le due cadere a terra sanguinanti, e prima che qualcuno dei contadini richiamati dagli spari e dalle invocazioni di aiuto delle due ferite potesse in qualche modo intervenire, rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva sparandosi alla tempia destra.

I primi soccorsi — fra cui il parroco — non poterono far altro che constatare la morte del Tonali e soccorrere le due ragazze. Con un'auto venivano accompagnate d'urgenza all'ospedale di Clusone. Purtroppo durante il viaggio la Lubrini senza aver ripreso conoscenza decedeva e perciò la macchina invertiva la marcia e riportava alla sua abitazione la poveretta. La Forzoni, invece, era ricoverata all'ospedale dove i medici prontamente accorsi le riscontravano una vasta ferita alla spalla destra con ritenzione del proiettile.

L'impressione nel paese è grande. Nulla (secondo le dichiarazioni di quanti conoscevano sia la Lubrini che il Tonali) poteva far pensare a una conclusione così tragica dei loro rapporti.

Uccino per disgrazia il parroco di Curti

La dichiarazione del ragazzo che maneggiò la fatale pistola

SALERNO, martedì sera.

Un colpo di scena si è avuto ieri a Giffoni Valle Piana. Il ragazzo Giuseppe De Mattia, di 11 anni, figlio di Sabino De Mattia, ha dichiarato ai carabinieri che egli ha ucciso il vecchio parroco di Curti, don Luigi Sica, stando appoggiato al davanzino dello scantinato dal lato esterno, cioè sulla strada. Allorchè il prete è passato, un colpo è sfuggito dalla pistola e ha raggiunto don Sica alla schiena.

E' risultato che la pistola, di proprietà del padre del giovane Giuseppe Sabino De Mattia, era stata lasciata in casa incustodita. La rivalsità non è stata ancora trovata e sembra sia stata accesa dal padre stesso del ragazzo. I carabinieri arrestarono intanto il Sabino De Mattia di concorso in omicidio colposo anichè di favoreggiamento. Portato ieri sera questi è stato arrestato e aggregato alle carceri di Giffoni Valle Piana.

Si è ucciso con il gas la casalinga di Genova

Genova, martedì sera.

Nella cucina di un appartamento in via Piacenza 38 è stata trovata cadavere la quarantenne Domenica Bonamigo. Il locale era invaso dal gas. Alcune circostanze in un primo momento facevano supporre che si potesse trattare di delitto.

In base a successive indagini, al è — invece — accertato che la donna tentò di ingerire la vita strangolandosi con una calza di seta e che poi realizzò il tragico proposito aprendo il rubinetto del gas. La polizia ha rinvenuto un biglietto scritto con mano nervosa, nel quale la donna ha rivelato l'intenzione di suicidarsi.

L'ultima tradotta è partita ieri sera

Il cuore di Trieste ha commosso gli Alpini

Le calde accoglienze della città alle 60 mila "fiamme verdi" di tutta Italia - Dopo tre giorni non si trovava più vino - Il primato di Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, martedì sera.

La XXVIII Adunata nazionale degli Alpini si è chiusa ieri sera. Parecchie «fiamme verdi» sono ancora rimaste in città, ma la massa vera e propria si è avviata alla chetichella o se n'è andata con'era venuta, con la tradotta, l'ultima delle quali è partita nel tardo pomeriggio verso le ore 18.

Indicare il numero preciso degli alpini convenuti a Trieste risulta impossibile perchè molti sono quelli che sono venuti per loro conto, in automobile, in motocicletta, anche in bicicletta o in corriera, senza passare per il tramite delle ripetitive sezioni. Si può approssimativamente calcolare in 60 mila il totale di coloro che hanno risposto all'appello, cifra che supera di gran lunga, cioè di circa 15 mila, quella raggiunta l'anno scorso a Roma.

Il concorso di Torino di ieri può calcolarsi in quasi trentamila [illegible] fra alpini e congiunti. La sezione torinese dell'A.N.A., accurato il numero delle tessere ufficiali disponibili, 1500, dovette far fronte alle richieste di partecipazione con documenti e autorizzazioni improvvisate.

La massa dei convenuti ha letteralmente sommerso la città. La manifestazione ha superato le possibilità di Trieste. Troppa gente per l'attrezzatura di cui dispone il centro giuliano. Uno dei rimedi che si ora escogitato doveva consistere nell'arrivo di alcune navi, che avrebbero ospitato qualche migliaio di alpini. Sciopori e altri motivi hanno intralciato lo svolgimento di questo programma. Di navi ne arrivò da Venezia una sola la sera di sabato, la «Valforito». Su di esso pernottarono alpini di altre rango, come il generale Battisti, e modeste fiamme verdi.

Il fenomeno di [illegible] affluso ha d'altra parte apportato un notevole beneficio economico alla città. L'alpino spende e sbevazzatori, ristoranti e commercianti hanno fatto ottimi affari. «Se ne vorrebbe una al mese di queste adunate per una città come Trieste» abbiamo sentito ripetere in ogni dove.

La sera di domenica al centro della città, come in piazza dell'Unità d'Italia, non si trovava più un panino, nè un bicchiere di vino o di birra a nessun prezzo.

Il Comune aveva messo a disposizione gratuita degli alpini che si recavano al Castello di San Giusto una notevole quantità di vino. Sull'imbrunire di sabato, quando ancora la massa doveva arrivare, ne erano stati distribuiti già 2150 litri. L'avanguardia aveva fatto il suo dovere...

La grandiosa sfilata di domenica è stata come sommersa dal commovente entusiasmo del pubblico. Sfilare veramente come si voleva hanno potuto soltanto i reparti in armi mandati dall'8° Reggimento Alpini, le rappresentanze specifiche e i primi gruppi di sezione. Poi tutto è stato travolto. La sezione di Torino, per esempio, doveva sfilare «per otto». A un dato punto esso si è trovato a procedere dove c'era spazio sufficiente per tre. Poi donne, bambini, uomini entrarono nei ranghi.

Tre o quattro gruppi di scarponi hanno addirittura sbagliato strada andando verso ovest dove dovevano andare verso est e hanno indotto altri in errore dietro di sè. Il «dio degli alpini» volle tutto e in piazza dell'Unità d'Italia e nelle adiacenze si arrivò nella più pittoresca e commovente delle confusioni.

La manifestazione ha peccato per eccesso questa volta. A Roma ebbe una grande impressionante per l'ordine, l'inquadramento e la potenza dei reparti presentati dal «decimo» raggruppamento alpino, quello dei congedati. A Trieste la manifestazione è stata tutta di entusiasmo incontrollabile, di commozione irresistibile, di sentimenti prorompenti. Quanta la gente che piangeva!

In simili frangenti, ha detto, a causa delle «fiamme verdi», nessun incidente venne a turbare la tre giornate dell'adunata. Non un litigio, non un fatto che possa venir definito come incresciosa. E si che le «bevute» abbondanti, come già detto, non sono mancate. In tutto e per tutto ci è avuto sabato notte una zuffa tra una macchina privata e un taxi, in cui ad lasciato malconciamente la vita un maritino e sono rimasti feriti quattro alpini dell'8 Edolo: un doloroso fatto di cronaca che nulla ha a che vedere con la manifestazione. L'ordine non fu turbato che per quanto riguarda la sfilata. Perdine dei ranghi cioè: colpevole riconoscibile, confesso e ascolto, il cuore di Trieste italiana.

Vittorio Pozzo

Il Presidente Einaudi ritorna a Roma

Forse domani la riunione quadripartitica

ROMA, martedì sera.

Luigi Einaudi rientra a Roma domattina alle otto, proveniente da Torino. Egli è rimasto assente dalla capitale complessivamente sedici giorni.

Per quanto si riferisce al rientro nella capitale dell'on. Scelba che oggi si trova a Milano non si hanno, invece, indicazioni precise. E' probabile che anch'egli rientri a Roma domattina. Pare il vice-presidente del Consiglio on. Saragat si trova nella mattinata odierna a rientrerà sulle domani. Egli si incontrerà a Milano con il vice-presidente del Consiglio jugoslavo. Di conseguenza Saragat non sarà presente alla riunione della Direzione e dei parlamentari del suo Partito. Resta per le 17 di oggi non un solo punto all'ordine del giorno: esame della situazione generale politica con particolare riferimento alla elezione del Presidente della Repubblica.

L'annuncio dato da qualche giornale che oggi si sarebbe tenuta una nuova riunione quadripartita dedicata a questo problema è infondata. Se mai la riunione si terrà domani. E' prevista invece la serata una riunione collegiale dei comitati direttivi dei gruppi democristiani, dalla quale dovrebbero scaturire più precisi orientamenti in ordine alla candidatura al Quirinale. Naturalmente al centro della discussione sarà il discorso dell'on. Scelba.

Un caso di scarlattina

Fossano, martedì sera.

Un caso di scarlattina in pieno sviluppo è stato accertato ad una bimba di nove anni, alunna della 3ª classe elementare. L'ufficiale sanitario ha adottato i provvedimenti necessari per impedire la diffusione del morbo.

LE TRE MOTIVAZIONI DEL CONCORSO DI MERANO

Sono fatte così le "spose-modello,,

Abnegazione, spirito di sacrificio e fortezza d'animo - Amore e bontà che trionfano sull'avversa sorte Il nobile esempio di Anna Cicognani in Gellini, alla quale sono stati assegnati il titolo di "Sposa d'Italia 1954,, e i cinque milioni del primo premio più un viaggio nel Sudafrica della durata di un mese

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, martedì sera.

Chiusura calda, calda, quella del festival di Merano alla Sposa d'Italia 1954, ieri sera. Il titolo di Sposa d'Italia non è piaciuto molto alla simpatica cittadina di lingua tedesca (diecimila abitanti), il cui giornale «Dolomiten», oltre ad ignorare la manifestazione, ne ha perfino rifiutato la pubblicità a pagamento, ma la maggioranza italiana (centomila abitanti), quantunque latinamente divisa in frazioni innumerevoli e tra loro ostili, ha trovato un minimo di unione per raccogliersi plaudente intorno a un'iniziativa così gentile.

In fondo tutta Merano avrebbe potuto fraternamente sentirsi, in un medesimo gusto cordiale, dal momento che la città si è proposta di essere il «paradiso degli sposi», sia pure limitatamente ai viaggi di nozze iniziati entro il mese della loro celebrazione. Gli sposi novelli che si recano a Merano ricevono fiori al loro arrivo, godono di facilitazioni multiple e infine una coppia estratta a sorte ottiene il soggiorno gratuito per una settimana. Sotto questo punto di vista, «la sposa d'Italia» poteva ottenere una accoglienza ed onorevole. Ma non importa, sarà per la prossima volta, e si fa così per dire.

Al Kursaal si era radunata tanta gente lo stesso, per udire l'esito del concorso presentato da Nunzio Filogamo. Egli ha premesso che tutte, e cioè diciotto dovevano considerarsi premiate alla pari nei confronti della virtù personale che ha portato alla loro selezione su ventottomila, anche se le prime tre figureranno come più favorite.

Ne hanno quindi fatto l'appello tra applausi scroscianti, passando subito dopo alla lettura del verbale della commissione giudicatrice. Dopo approfondito esame — esso dice — nel quale è emerso come tutte le concorrenti, sotto vari aspetti, meritino di essere poste ad esempio, la giuria, attenendosi al bando del concorso, ha fermato la sua attenzione, per l'assegnazione del massimo premio, su tre casi, che in un certo senso riassumono in maniera singolare le virtù che anche gli altri hanno messo in evidenza.

Primo premio di oltre cinque milioni e titolo di Sposa d'Italia 1954 più il viaggio di un mese nel Sudafrica, alla signora Anna Cicognani in Gellini, con la seguente motivazione:

«La giovane vita di Anna Cicognani è un esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e fortezza d'animo. Cresciuta nei boschi del lago di Garda in una famiglia di contadini, ricevette una educazione semplice e severa, ma ricca di quei valori spirituali che sono la vera ricchezza della vita. Ancora giovanissima, dovette lasciare la famiglia per recarsi a Milano dove, per quattro anni, prestò la sua opera come assistente sociale, il quale poté in modo più immediato offrirle quelle risorse che furono un contributo agli sforzi del fidanzato e sollecitarono il matrimonio. Dei due giovani così nobilmente uniti nella concezione e nell'effettuazione della vita familiare».

Secondo premio, cinque milioni e trecentomila lire, alla signora Anna Vitali Nizzoli, con la seguente motivazione:

«La storia di Anna Vitali in Nizzoli è un esempio di fedeltà, di amore e di dedizione all'ideale della famiglia. Conobbe e sedici anni il suo attuale marito Adriano, allora studente di medicina. Nacque tra loro un sentimento di affettuosa stima che divenne ben presto più profondo e intenso, tanto da far loro segnare il matrimonio. Quando Adriano si laureò, fu assegnata una condotta, come medico interno, a Cecioli di Rambario, un paesino di povertà, anime aperteta tra i monti dell'Appennino toscoemiliano. Ma Anna, benchè non le mancassero altre offerte di matrimonio, non ebbe un attimo di esitazione nel volere condividere la dura e generosa vita del futuro sposo».

Il terzo premio, di oltre un milione e duecentomila lire, alla signora Pina Bonanno Costa con la seguente motivazione:

«La signora Bonanno conobbe giovanissima l'attuale marito, il quale aveva appena conseguito la licenza liceale e si era iscritto alla Facoltà di medicina. L'idillio sereno ed appassionato venne interrotto da un assurdo e misterioso male che colpì il giovane. Ma la fanciulla non si perse d'animo: amorevolmente vicina all'infermo cercò e disperato, fu per lui non soltanto la fidanzata che vuol salvare il proprio amore, ma l'infermiera, la sorella premurosa, la madre instancabile. Le finanze si andavano frattanto esaurendo in tante spese e peregrinazioni in ospedali, quando accorse un'improvvisa e quasi miracolosa fortuna d'aspetto nella triste storia. Dopo anni di attesa e ardue prove, i due giovani poterono coronare il loro sogno d'amore. La prossima laurea del giovane ne sarà l'ambito premio».

Alle altre quindici concorrenti classificate a pari merito saranno distribuite centomila lire a testa.

Contrariamente a quanto avvenne di scritto nei concorsi di «Miss Italia», dove tutte quelle che non sono arrivate prime partono i piedi, fanno gli occhiacci e parlano fra stridor di denti, questa volta tutte erano sorridenti, eccettuate due forse: la signora Fernanda Buonumori in Mascetti, perchè sembra che suo marito non riesca ad ottenere il permesso di soggiorno sul piccolo paese dove lei insegna, perchè disoccupato, e dove quindi starebbe a dasari tra i suoi, e la signora Teresa Franchini, di Napoli, per via delle scorze strette.

Antonio Antonucci

Alle porte di Sesto C.

Motociclista vittima di un complicato incidente

Varese, martedì sera.

Quasi all'ingresso del centro urbano di Sesto Calenda, due motociclisti che procedevano affiancati cadevano, fortunatamente senza ferirsi.

La caduta causava, però, l'improvviso arresto di una «1100», che determinava a sua volta la brusca frenata di una «Topolino», che sbandava verso il centro della strada. Il camion di una ditta di Angera, che sopravveniva, era costretto a bloccare i freni a ridosso della 500, finalmente due motoleggere, e mentre una di esse, urtando contro il camione del camion, provocava solo qualche contusione al guidatore; l'altra, che si trovava più a ridosso, urtava in pieno contro la parte posteriore dell'autocarro e i due motociclisti che la montavano venivano sbalzati a terra.

Il passeggero se la cavava con poco danno, mentre il guidatore, Giuseppe Marchesi, di 42 anni, da Bergamo, rimaneva esanime al suolo. Trasportato all'ospedale, il poveretto vi decedeva qualche ora dopo.

Interruzione sulla linea Roma-Piacenza-Milano

Un treno merci deragliato, fa ritardare di un'ora l'arrivo a Milano dell'on. Scelba

MILANO, lunedì sera.

Poco dopo le ore 2, con circa un'ora di ritardo sull'orario, è giunto alla stazione centrale di Milano il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba. Il «direttissimo» al quale era agganciato il salone presidenziale ha dovuto rallentare la corsa presso Piacenza alla stazione di Alseno per una ostruzione parziale della linea.

Durante la notte, infatti, alcuni carri di un treno merci erano deragliati ingombrando i binari e solo alcune ore dopo era stato possibile ristabilire il traffico su un solo binario.

Appena giunto a Milano, l'on. Scelba si è diretto alla Fiera campionaria. All'ingresso erano ad attenderlo il sindaco Virgilio Gallarati Scotti e il segretario generale Franci.

Dopo la visita al recinto fieristico, l'on. Scelba parteciperà a una colazione e la serata ripartirà alla volta di Roma. La brevissima visita del Presidente del Consiglio avviene in forma privatissima.

Fulmina il fratellino giocando con un fucile

Salerno, martedì sera.

Una tremenda disgrazia ha gettato nel lutto una famiglia di contadini a Monte Corice. Uccise il padre Giuseppe Gorga di 38 anni, per lavori nel vicino podere, la madre, Leonida Maola, rimaneva in casa ad accudire i figlioletti, di cui uno, Biagio di 6 anni, a letto per influenza.

Ad un certo momento la donna, constatato che la febbre al fanciullo aumentava, usciva per recarsi a chiedere l'intervento del medico condotto dott. Piccirilli, dopo aver affidato la sorveglianza del degente all'altro figlio, Gerolamo di 8 anni.

Il Gerolamo, nell'intento di distrarre il malato, staccava dal muro un fucile da caccia del padre e giocava con esso insieme al fratellino. Sventuratamente l'arma era carica ed il genitore, che, come si è detto, stava lavorando nei pressi, udiva ad un certo momento provenire dalla casa il rombo di una detonazione che lo faceva sussultare. Rientrato correndo nell'abitazione, il Gorga trovava il piccolo Biagio steso morto sul letto.

Scoppiano ordigni bellici sul monte in fiamme

Varese, martedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato sulle pendici del monte San Martino, in territorio del comune di Cassano Valcuvia.

La lotta contro il fuoco è stata particolarmente difficile e in taluni istanti drammatica. Di quando in quando, infatti, si verificavano scoppi. Le fiamme facevano saltare ordigni bellici, come bombe a mano e proiettili, che si trovano ancora disseminati sul monte. Dopo circa quattro ore il fuoco è stato domato.

Il burrascoso passato dell'assassina dell'amante

La forte arringa della Parte Civile - "La Gianelli agì come se avesse premeditato il suo delitto,, - Oggi parla il P. G.

Genova, martedì sera.

Si è ripreso stamane presso la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Jole Gianelli, la giovane sammarinese che il 16 settembre 1954 uccise a rivoltellate il proprio amante, il 25enne Achille Bruzzone. Una folla strabocchevole si ammassava nell'aula.

Ha preso la parola il primo patrono di Parte Civile, avvocato Machiavelli, il quale ha esordito dicendo: «I patroni della privata accusa portano in questo processo il dolore del padre e della madre del giovane assassinato, dolore che è reso ancora più profondo dal comportamento di questa donna, che ha chiesto di essere allontanata dall'aula quando si deva lettura della deposizione Vernengo — che inquadrava la sua personalità amorale — che non ha avuto un modo di pentimento per il delittuoso gesto compiuto».

L'imputata, secondo l'oratore, era dedita ai facili amori e alla bella vita. Il suo volto piangente e l'abito castigato che ora indossa — aggiunge l'avv.to Machiavelli — ci danno l'impressione di una perfetta messa in scena.

L'oratore continua tratteggiando il carattere della donna e il suo burrascoso passato, quali risultano anche soltanto attraverso il lungo testimoniale.

«Vuole il fuoco, l'amico con la macchina, la vita facile — dice l'avv. Machiavelli — tradisce il marito che non può darle tutto ciò, tradisce gli amanti, tradisce tutti».

L'oratore invita poi la Corte a tener conto di un'importante circostanza. Non si può parlare, in linea di diritto, di premeditazione poichè non la è stata contestata. Tuttavia tutto il comportamento della Gianelli nei precedenti e nella tragedia, è aderente allo spirito di chi ha premeditato il delitto. Di ciò si deve tener conto in ordine alla valutazione dell'intensità del dolo da costei messo in opera.

Avviandosi alla conclusione, l'avv. Machiavelli si sofferma brevemente sulla semi-infermità mentale, punto base della difesa, negandola come già la aveva negata la perizia psichiatrica. Egli chiude la sua perorazione dicendo: «Noi non vi chiediamo vendetta, ma vi troviate in presenza di una donna che non ha saputo essere fedele nemmeno ai propri amanti. Di fronte al dolore della famiglia Bruzzone si ha il dovere di chiedere agli uomini che la legge rappresentano soltanto giustizia».

Oggi pomeriggio prenderà la parola il P. M.

Bimbo travolto da un'auto

Alessandria, martedì sera.

Un grave incidente è avvenuto lungo la strada Alessandria-Valenza. Lo scolaro Giancarlo Analisse, di 9 anni, mentre attraversava la strada, è stato travolto dall'automobile condotta dal ventenne Alberto Ferraris. Il ragazzo ha riportato una vasta contusione cranica. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro

Luigi Gianarda (Nando)

draghiere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Marisella, che hanno adorato, il genero Ezio, le sorelle, i nipoti e parenti tutti i quali ringraziano quanti ci sono stati vicini in questa dolorosissima circostanza. I funerali avranno luogo in S. Mauro mercoledì alle ore 16 del 27-4-55. La figlia Marisella ringrazia in particolare il prof. Quaglio, il dr. Scopa per la assidue e costanti cure prestate. La Messa di suffragio sarà celebrata in S. Mauro il 29-4-55 alle ore 8. La presente serve di ringraziamento.

Profondamente commossi per il tributo d'affetto espresso al caro compianto

Nicola Giovanni

la famiglia rivolge un ringraziamento sentito a quanti vollero partecipare al loro grande dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Bernardino venerdì 29 aprile, alle ore 9.

RACCAPRICCIANTE DELITTO NEL RHODE ISLAND

Ex-insegnante di 86 anni strangolata da un ventenne

L'assassino ha ucciso senza motivo apparente: i medici assicurano che si tratta d'un maniaco Forse è anche l'autore di due selvaggi fatti di sangue avvenuti quattro mesi fa a Newport

New York, martedì sera.

Con una rapida e tempestiva azione la polizia di Newport, nel Rhode Island, è riuscita ad arrestare un giovane di 20 anni, colpevole dell'uccisione di un'ex insegnante, certa Susan B. Franklin, di 86 anni.

E' un delitto che ha destato un profondo senso di raccapriccio fra gli abitanti della elegante cittadina per la sua crudeltà e per la mancanza, almeno per il momento, di qualsiasi movente. La Franklin era molto nota nella città oltre che per il suo passato di insegnante, anche per il fatto che risiedeva in una bella casa coloniale in cui costruzione risale al periodo precedente alla rivoluzione americana e situata nel «Point Section», un quartiere al quale si ricollegano importanti eventi storici degli Stati Uniti.

Il cadavere della donna è stato rinvenuto da un suo vicino il quale recatosi a farle visita aveva trovato la porta aperta. Ecco il suo racconto: «Come tutte le domeniche da molti anni a questa parte mi ero recato a far visita alla signora Franklin. Viveva sola e tre o quattro volte alla settimana una donna si recava da lei per i lavori più pesanti. Suonai il campanello ma non mi rispose nessuno. Rimasi stupito poichè era la prima volta in tanto tempo che la signora non si trovava in casa per il nostro tè settimanale e per la nostra partita a carte. La mia meraviglia crebbe ancor più quando mi accorsi che la porta non era chiusa ma solamente accostata.

«Entrai e chiamai ma inutilmente. In cucina non c'era nessuno e lo stesso dicasi per il salotto e la camera da pranzo. Mi affacciai alla fine alla camera da letto e qui mi si offrì uno spettacolo terrificante. La signora Franklin era distesa sul letto. Una vasta ferita la sfigurava il volto. Era imbavagliata ed aveva le mani legate dietro le spalle. Anche le caviglie erano legate con una grossa corda. Mi feci coraggio e mi avvicinai a lei nella speranza di poterla ancora soccorrere, ma mi accorsi che era già morta».

Il medico legale ha dichiarato che la morte della Franklin è stata provocata da strangolamento. E' stato inoltre accertato che dopo aver ucciso la donna l'assassino le ha usato violenza.

Interrogato dai giornalisti in merito al giovane arrestato il capo della polizia Samuel Dugan ha dichiarato: «Renderò noto il suo nome solamente quando egli avrà firmato una completa confessione. In ogni modo l'assassino è lui, non c'è dubbio. Lo abbiamo portato nella casa della Franklin. Durante il percorso ha confessato. Quando si è trovato nell'alloggio della donna, nella stanza dove aveva consumato il suo orribile delitto, è stato preso da un forte tremito e quindi è svenuto. Quanto è accaduto lascia presumere che ci si trovi di fronte ad un maniaco sessuale. Vedremo cosa dirà la perizia psichiatrica. E' mia intenzione sottoporre il giovane ad altri interrogatori. A Newport dal primo dell'anno ad oggi si sono verificati altri due delitti che hanno numerosi punti di assomiglianza con quello della Franklin. Non è escluso ch'essi siano stati commessi dal giovane che si trova in stato [illegible]».

TORINO - A. IX - N. 98
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
26-27 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Drammatico salvataggio di un bimbo

Ad Aurora, nel Colorado, il bimbo David Mark Counterman, di due anni, era precipitato in un pozzo molto stretto che il padre aveva scavato nel giardino di casa. I soccorritori, non potendo raggiungere altrimenti il bimbo a ottanta metri e mezzo di profondità, hanno dovuto lavorare quasi quattro ore per scavare un pozzo parallelo e salvare il piccolo.

Maria Pia e Alessandro al Breuil

Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia davanti alla villa del conte Theo Rossi di Montelera, nella quale trascorreranno un breve periodo di vacanza. I giovani sposi, partiti ieri mattina dalla loro residenza di Versailles, hanno raggiunto in aereo Cuneo e quindi in automobile il Breuil. (Foto Molnio)

Eccentrico costume da bagno

La stellina americana Linda Danson ha scelto un costume intonato al mantello del suo cane di razza dalmata. Sul davanti il costume è ornato da un collare con borchie imitante quello del cane.

Senza corno, il rinoceronte è ora docile

Dopo che gli hanno segato il corno, il rinoceronte dello Zoo di Parigi accetta di buon grado le noccioline che i visitatori gli gettano.

Auto trascinata dal treno per 800 metri

A Falckler, nell'Alabama, un'automobile pilotata da una donna è stata investita da un treno merci e trascinata per 800 metri. Dalla carcassa irriconoscibile sono stati estratti i cadaveri della signora Mary Nell Venable, di 22 anni e delle sue tre figliolette di 2, 4 e 6 anni.

Roberto Rossellini è soddisfatto

Davanti alla bigliettaia di un cine parigino nel quale si rappresenta il suo «Viaggio in Italia», il regista Rossellini sorride soddisfatto. Infatti molto spesso la direzione è costretta a mettere il cartello «completo».